LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Seraglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 54
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 2 95

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I LAVORI PARLAMENTARI

Zanardelli indisposto.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,10:

Il *Giornale d'Italia* dice che Zanardelli, già sofferente per le fatiche di questi giorni, ha bisogno di assoluto riposo, per cui desidera allontanarsi da Roma. Si assicurava oggi alla Camera che domani sarà comunicata alla Camera una lettera con cui Zanardelli chiede un congedo di quindici giorni. « Naturalmente — dice il *Giornale* — sarebbero rinviate di altrettanto tutte le mozioni di carattere politico di cui si sarebbe dovuto fare la discussione in questi giorni. La Camera frattanto potrà occuparsi dell'esame del bilancio e di altri argomenti di carattere amministrativo. »

Il *Capitan Fracasso* dice che Zanardelli si trova a letto novamente indisposto. I medici hanno vivamente insistito acciocchè Zanardelli, vincendo ogni esitanza, si rechi per quindici giorni fuori di Roma, onde riacquistare l'appetito e rimettersi completamente in salute. Il *Fracasso* aggiunge che è molto probabile che Zanardelli vada a passare un paio di settimane in campagna ai Castelli Romani; anzi il commendatore Parisi, che già altra volta ospitò Zanardelli, anche quando era deputato, ha messo a disposizione del presidente del Consiglio la sua villa a Frascati.

***

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Il giorno 7 si dovrebbe discutere la mozione di Pantano e Guicciardini sull'esercizio delle ferrovie. Ma la discussione sarà rinviata.

Da una parte molti deputati desiderano di aver sott'occhio la famosa relazione Saporito, dall'altra Zanardelli ha dovuto ottemperare agli ordini dei medici e risolversi a prendere qualche giorno di riposo: andrà a Frascati oppure ad Anzio. Non si può dire che Zanardelli sia malato, tutt'altro. Posso dire senza indiscrezione che oggi stesso ho avuto il piacere di fargli visita, e l'ho trovato assai bene in salute: solo si lagna di qualche disturbo allo stomaco e di eccessiva inappetenza. Alcuni giorni di campagna lo rimetteranno completamente come quando andò in Anzio.

Il rinvio, dunque, della mozione Pantano non sarà che d'una settimana o poco più; del rimanente persisto a credere che essa non ha punto l'importanza che da alcuni si suppone e che non può dar luogo ad una solenne lite politica. Ove mai questa avesse luogo, la Camera prenderebbe le sembianze della Torre di Babele.

Credo di avervi già telefonato che il Carmine, che è pure uno dei personaggi più cospicui dell'Opposizione di S. M., è contrario all'emendamento Guicciardini.

Or ora il Torrigiani, anch'esso pure, mi ha detto che si è inscritto per parlare contro, giacchè egli neppure ammette che si possa fin da ora deliberare l'esercizio di Stato, nè il Guicciardini ha saputo o voluto dirmi le ragioni plausibili della sua proposta.

Le tre frazioni dell'Estrema, compresi il gruppo Sacchi, i radicali e una parte dei sonniniani, non possono costituire una maggioranza ostile al Gabinetto finchè questo domanda tempo e studio a risolvere il problema.

Non mi stupirei che, un passo dopo l'altro, anche la mozione Pantano finisse per essere rimandata a novembre.

Quanto al progetto di San Giuliano, di cui v'ho telefonato ieri sera, Carcano domanderà che sia rinviato alla Giunta per gli sgravi, ciò che equivale ad escludere che se ne possa fare una legge separata; ma ciò non contenderà affatto i sottoscrittori.

Vogliate persuadervi che la maggiore, anzi l'unica difficoltà della situazione parlamentare è la scelta d'un terreno su cui possa impegnarsi una vera battaglia che dia modo alla maggioranza e all'opposizione di meglio delinearsi: questo terreno per ora non si vede.

Però Salandra mi ha ripetuto oggi che entro maggio presenterà la relazione sul divorzio.

m.

La domanda a procedere contro Poli e Miaglia

negli Uffici della Camera.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 17:

Gli Uffici della Camera stamane, dalle 11 a mezzogiorno, discussero, fra le altre, la domanda di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Miaglia e Poli.

I nove commissari eletti sono: Marsengo, Corri, Orlando, Cavagnari, Callaini, Chigi, Lucchini, Riccio e Mel.

La discussione fu brevissima o nulla in tutti gli Uffici, tutti essendo in massima concordi nell'accordare l'autorizzazione, nominando sei commissari con mandato affermativo o di fiducia.

In qualche Ufficio, come nel IX e in altri, fu osservato che la gravità delle imputazioni esigeva che si desse un mandato preciso di autorizzazione; e la proposta, messa ai voti, fu approvata all'unanimità.

In altri Uffici, pur prevalendo marcatamente la tendenza ad accordare senz'altro l'autorizzazione, si lasciò al commissario la latitudine del mandato di fiducia.

Nelle brevi discussioni che in qualche Ufficio si fecero in gruppetti prima di aprire la riunione, un solo qualche deputato piemontese, ufficiato ad accettare la nomina a commissario, pregò di essere esonerato, osservando non essere conveniente che venissero eletti a commissari dei deputati di Collegi vicinori ai luoghi cui si riferiscono i fatti.

Un solo deputato piemontese fu eletto, l'on. Marsengo, il quale, come eletto del primo Ufficio, convocò la Commissione per domani, alle 10,30.

Si ritiene, da quanto è emerso stamane dalla discussione, che la Commissione proporrà alla Camera di accordare l'autorizzazione richiesta. Il relatore presenterà la relazione al più presto.

La convocazione della Direzione del partito socialista.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

La Direzione del partito socialista è convocata in adunanza plenaria pei giorni 8 e 9 corrente mese. Tra l'altro si parlerà della situazione del giornale *Avanti!* e cio della liquidazione dell'attuale Redazione e della consegna del giornale al nuovo direttore, on. Ferri.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 5 maggio.

Roma, 5, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.
L'on. AGNINI giura.

Interrogazioni.

SANTINI chiede quali misure abbia adottato il Governo per prevenire lo sciopero generale e per attenuarne le conseguenze economiche, morali e politiche, specie nei riguardi delle classi industriali e lavoratrici.

RONCHETTI, sottosegretario per l'interno, dopo aver accennato ai tentativi fatti da parecchie persone autorevoli per porre termine allo sciopero dei tipografi, dice che il Governo prese largamente tutte le misure necessarie per evitare lo sciopero generale, o, in ogni caso, neutralizzarne le conseguenze.

Lo stesso SANTINI interroga poi il Governo per sapere perchè ha così lungamente indugiato a provvedere alla nomina del nostro rappresentante diplomatico in Sofia.

BACCELLI A., sottosegretario degli esteri, spiega che ciò avvenne per l'improvvisa malattia ed il suicidio del comm. Polacco e per questioni di bilancio. Appena però il Parlamento approvò una legge di storno con cui si poteva provvedere, fu destinato a Sofia uno dei migliori nostri funzionari, che sta per partire. Intanto non vi fu danno, perchè l'incaricato d'affari adempì con diligenza e zelo alla sua missione.

PIVANO interroga il ministro delle poste sulla consistenza della voce corsa che la Società ferroviaria ricusino di trasportare d'ora innanzi la corrispondenza postale coi treni direttissimi, e sui mezzi a cui intende ricorrere lo stesso ministro per obbligare le dette Società a continuare un servizio assolutamente necessario e colla dovuta rapidità delle comunicazioni postali.

SQUITTI, sottosegretario, risponde che si tratta di una controversia sorta tra le Società e lo Stato sull'interpretazione dell'art. 5 del capitolo annesso alle Convenzioni. Il Consiglio di Stato opinò che il Governo abbia diritto ad attaccare l'ambulante postale anche ai treni direttissimi, ma le Società persevrano nell'avviso contrario, valendosi di una pretesa analogia con le tariffe ferroviarie.

Il Governo insisterà, e se le Società continueranno a mostrarsi ricalcitranti, ricorrerà di nuovo al Consiglio di Stato ed in linea definitiva al Collegio degli arbitri per far risolvere la contestazione.

PIVANO esorta il Governo a persistere nel suo diritto, che corrisponde ad un imminente interesse pubblico, e crede che si dovrà tenere conto degli ostacoli che oppongono le Società ferroviarie al buon andamento dei pubblici servizi.

Comincia quindi la discussione sul disegno di legge

Sull'assistenza sanitaria nei Comuni.

ZANARDELLI riconosce i buoni risultati che si ebbero dalla legge sanitaria vigente, rilevando che, se diede luogo a qualche inconveniente, ciò avvenne quasi sempre perchè non fu razionalmente interpretata e applicata.

Invita l'on. Giolitti a rendersi benemerito col ricondurre l'istituto del medico provinciale alla sua vera funzione e col dargli modo di lottare vantaggiosamente contro l'ignoranza e la resistenza delle Amministrazioni locali.

Ricorda come tutti i Comuni rurali sfuggano di fatto alle disposizioni della legge sanitaria e come i medici non abbiano maniera di provvedere all'igiene pubblica e privata.

Lamenta poi che, mentre si sono andati addossando all'ufficiale sanitario nuove e difficili mansioni, non si sia provveduto ad aumentarne gli stipendi e quanto meno a proporzionarli all'importanza dei Comuni.

Esamina quindi la questione dei medici condotti, e nota che è da tutti ammesso essere doveroso ed urgente il provvedere a migliorarne le condizioni, sottraendoli alle vessazioni ed ai soprusi dei Corpi locali. Non sarebbe nel progetto di legge sufficienti garanzie per la stabilità degli stessi medici condotti, e vorrebbe che fossero molto bene determinati i casi di licenziamento durante il periodo di prova.

Esamina, criticandole, diverse disposizioni del progetto di legge, e vorrebbe che fossero accordati anche ai medici condotti parecchi diritti riconosciuti già ai maestri elementari. *(Approvazioni)*

STELLUTI-SCALA si compiace che questa legge tenda a fornire ai poveri le medicine gratuite. Approva la disposizione che mira ad estendere l'istituzione dell'armadio farmaceutico, che vorrebbe anzi che fosse obbligatorio; come vorrebbe obbligatoria l'assistenza sanitaria per tutti i poveri, anche se non appartengono al Comune. *(Bene!)*

Nota che, per voler circondare di eccessive garanzie i maestri, i medici, i segretari comunali, si viene praticamente a distruggere l'autonomia dei Comuni. *(Approvazioni)*

MALVEZZI approva il concetto informatore del disegno di legge, pur criticando diverse disposizioni degli articoli.

Ritiene indispensabile il periodo di prova, che però crede opportuno ridurre ad un biennio.

Vorrebbe chiarita la disposizione circa l'abitazione rurale, ma che non si cadesse nelle esagerazioni e si avesse un poco di fiducia nello spirito umanitario dei proprietari di case.

Conclude dichiarando che, nonostante i varii difetti rilevati nella legge, darà voto favorevole al progetto. *(Approvazioni)*

La Camera non è in numero legale.

Si doveva procedere alla votazione a scrutinio segreto di due disegni di legge, ma, dopo la chiama del segretario, il PRESIDENTE dichiara che la Camera non è in numero.

Sull'ordine del giorno.

DI SAN GIULIANO chiede che la sua proposta di legge sugli sgravi sia svolta sabato.

Così rimane stabilito.

La relazione sugli sgravi non è ancora pronta.

VENDRAMINI dichiara che la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge sugli sgravi ha già pronta la relazione. Attende ancora dal Ministero alcuni documenti, che certamente perverranno nella settimana.

Ricordando che la Camera, prima delle vacanze, deliberò che la relazione dovesse essere presentata non più tardi di otto giorni dopo la ripresa dei lavori, prega la Camera di concedere alla Commissione una breve proroga fino al 10 corrente.

Rimane così stabilito.

GIOLITTI avverte che domani, per ragioni di ufficio, non potrà essere presente alla seduta, cosicchè converrà sospendere la discussione sul servizio sanitario.

Il PRESIDENTE, attese le circostanze eccezionali, propone che domani non si tenga seduta. Rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 18,40.
Giovedì seduta alle ore 14.

La scelta della sede della stazione radio-telegrafica ultrapotente.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 15:

Marconi lascerà Roma verso il 10 del mese. Egli ed il tenente Solari, accompagnati da qualche funzionario del Ministero delle poste, si recheranno ad esaminare i diversi luoghi proposti per impiantare la grande stazione radiotelegrafica ultrapotente e stabilire su quale di essi debba cadere la scelta.

***

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,45:

La *Tribuna* dice che il Ministero delle poste ha lasciato libero Marconi nella scelta del posto per la stazione ultrapotente.

La visita dei Sovrani a Firenze.

Il programma delle feste.

Ci telefonano da Firenze, 5, ore 22,15:

Il Comitato pei festeggiamenti, per la venuta dei Sovrani, si è adunato oggi e ha stabilito il seguente programma.

Domenica, 10: ricevimento dei Sovrani, passeggiata alle Cascine, corse al trotto; alla sera: fiaccolata, illuminazione delle colline circostanti.

Lunedì mattina: visita alle Esposizioni orto-avicola e delle Belle Arti; nel pomeriggio: trattenimento alle Cascine con spettacolo dato dalla Compagnia equestre Sidoli; alla sera: ballo al Casino Borghesi.

Martedì mattina: Visita all'Ospedale della Croce Rossa, scoprimento della nuova porta di bronzo del Duomo; nel pomeriggio: ricevimento dei Sovrani a Palazzo Vecchio; serata di gala alla Pergola.

Mercoledì mattina: visita al Museo archeologico; nel pomeriggio: ricevimento di tutti i sindaci della provincia e inaugurazione delle gare di Tiro a segno: corso dei fiori per automobili.

Il Re fece sapere al sindaco che lo attendeva il sette corrente per stabilire tutto circa la sua visita a Firenze.

Si fanno grandi preparativi per le feste, che riusciranno grandiose. Si prevede un enorme concorso dalla provincia.

L'ultimo sequestro dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

L'*Avanti!* parla del suo sequestro in questo trafilettino messo in testa alla prima pagina: « Ieri il giornale fu sequestrato per la riproduzione del manifestino distribuito a Torino fra i soldati dai giovani socialisti. Noi lo riproducemmo in forma obbiettiva come documento, non potendo immaginare che sarebbe stato sequestrato, posto che il corrispondente, inviandocene copia, ci annunziava che il manifesto era stato incriminato per contravvenzione alla legge sul bollo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Stamane tutti *gli ufficiali del 4.o, 6.o e 7.o reggimento alpini* si recarono a deporre una magnifica corona sulla tomba di re Umberto I.

— Fu diramata una circolare, firmata dai professori Sergi e Ferrari e dai deputati De Marinis, Bertesi e Mazza, con cui si indice una riunione per discutere i mezzi più adatti *per sfatare gli armenti ed i marciani*.

— *Il Papa* ha ricevuto il cardinale Agliardi, il conte Grosoli, presidente dell'Opera dei Congressi, ed i segretari ed il personale della Corte dell'imperatore Guglielmo e dei Principi, coi gendarmi e colle guardie del Corpo.

— *La Giunta delle elezioni* ha deliberato di proporre la convalidazione di Campus-Serra a Cagliari e di Passano a Savona.

— La *Tribuna* dice che il ministro Bettolo ha incaricato un ufficiale superiore di vascello ed un ufficiale commissario di studiare *la riforma nel Corpo dei macchinisti navali*.

L'elezione politica di Massa-Carrara.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,45:

La Giunta delle elezioni ha deliberato di rinviare a sabato l'esame dell'elezione di Massa-Carrara.

L'anniversario della partenza dei Mille da Quarto

Ci telefonano da Genova, 5, ore 19,45:

Stamane i rappresentanti del Municipio, della Provincia e dell'Università si recarono in pellegrinaggio a Quarto, allo storico scoglio. I rappresentanti del Municipio hanno deposto una splendida corona di bronzo. Altre corone deposero il Municipio di San Pier d'Arena ed i Sodalizi garibaldini.

Nel pomeriggio si recò allo scoglio di Quarto una rappresentanza della Federazione operaia.

Il ritorno in Inghilterra di re Eduardo.

Un telegramma di Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 19,10:

Loubet inviò il seguente telegramma a re Eduardo a Portsmouth: « Sono vivamente lieto della buona impressione che la Maestà Vostra riportò del suo soggiorno in Francia, e la ringrazio vivissimamente dei sentimenti che volle manifestare riguardo al popolo e al Governo francese. »

Il pranzo dato a bordo dell'*yacht* reale a Cherbourg da Eduardo comprendeva 20 coperti. L'ammiraglio Fournier al *dessert* fece un brindisi alla salute del Re, che lo ringraziò esprimendo la sua grande soddisfazione per il soggiorno e le accoglienze ricevute in Francia.

L'*yacht* reale, con a bordo re Eduardo, è partito stamane, salutato dalle salve delle navi della squadra francese.

***

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 21,15:

Re Eduardo, giunto a Portsmouth, salutato dalle salve delle artiglierie dei forti e delle navi, venne di là subito a Londra, dove è arrivato nel pomeriggio, alle ore 16,30, ossequiato dalle Autorità e acclamato dalla folla.

Il tempo magnifico aveva chiamato enorme folla a Victoria Station ed a Buckingham Palace. Sul quai della stazione, coperto da un tappeto rosso, si trovavano il Principe e la Principessa di Galles, il Duca di Cambridge, il Duca di Connaught, il principe Cristiano Luigi di Battemberg, lord Roberts e gran numero di ufficiali.

Fermento negli Alti Pirenei a proposito della Basilica di Lourdes.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 19,30:

La *Patrie* ha da Marsiglia che la notizia colà diffusasi, secondo cui il Governo procederà all'espulsione di tutte le suore appartenenti alle diverse Congregazioni di quella città, ha suscitato viva emozione fra i partigiani delle suore. Essi dichiarano di difenderle con tutta l'energia possibile. In previsione di possibili disordini furono prese misure eccezionali da parte della Polizia.

Vi ho parlato ieri della Delegazione che si presentò al ministro Combes per parteciparli le « vivissime inquietudini di ordine economico » che si nutrono nel dipartimento degli Alti Pirenei a proposito della sorte della basilica di Lourdes.

Ora il curioso si è che i senatori ed i deputati di Lourdes e di tutto il dipartimento sono radicali ed anticlericali, votarono tutti la legge sulle Congregazioni, appoggiano la politica di Combes, « vogliono estirpare la superstizione, essiccarne le fonti, soffocare tutte le truffe che si nascondono sotto il manto della religione », e tutte le altre belle cose che sapete.

Ma ecco che, come appare chiaro, lampante dall'atto che ieri hanno compiuto, essi sono disposti a cacciare dai loro chiostri frati e monaci e chiuder le loro cappelle; ma c'è una cosa che rispettano nel tempio, e sono i mercanti, che il Cristo cacciava a frustate.

Ciò che avviene e ciò che si prepara NEI BALCANI.

IL GOVERNO AUSTRIACO METTE LE MANI AVANTI.
COME SI DOVREBBE INTERPRETARE L'INVIO DELLA SQUADRA A SALONICCO.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 14:

La *Politische Correspondenz*, prevedendo gli erronei apprezzamenti a cui potrebbe dar luogo l'arrivo delle navi austro-ungariche a Salonicco, dichiara che, secondo informazioni attinte a fonte competente, l'invio della squadra ha l'unico scopo di proteggere e, nel caso di necessità, di servire d'asilo ai sudditi austro-ungarici. Anche i considerevoli interessi commerciali che l'Austria-Ungheria ha in quella regione contribuirono a indurre il Governo a questa misura; però ogni significato politico che si volesse attribuirgli sarebbe assolutamente erroneo. D'altra parte la visita delle navi austro-ungariche a Salonicco era già stata decisa da qualche tempo: la circostanza per cui le navi austro-ungariche furono le prime a trovarsi a Salonicco viene facilmente spiegata dal fatto che esse si trovavano per caso nelle vicinanze di quel porto. Motivi analoghi a quelli che ispirarono l'Austria-Ungheria debbono avere ispirato l'Italia: e non è escluso che altre Potenze mandino le loro navi a Salonicco se non vi sarà presto ristabilito l'ordine.

Sarebbe completamente ingiustificato di voler vedere nell'invio di alcune navi estere a Salonicco il primo sintomo di un intervento delle Potenze, che invece non pensano affatto a intervento di sorta, giacchè sono convinte che la Porta è la prima chiamata a ristabilire l'ordine e capace di padroneggiare ogni difficoltà.

« La permanenza delle navi estere a Salonicco — conclude la *Politische Correspondenz* — durerà finchè non vi sarà garantita la sicurezza degli stranieri. »

LE INTENZIONI NASCOSTE DEL GOVERNO AUSTRIACO NEI BALCANI RIVELATE INCOSCIENTEMENTE DAL « FREMDENBLATT ».

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 19,10:

Richiamo la vostra attenzione sulle comunicazioni dell'ufficioso *Fremdenblatt*, organo di Goluchowski, il quale, sotto forma di dispaccio da Salonicco, prepara il pubblico a una progettata concentrazione delle forze navali austro-ungariche nel golfo di Salonicco.

Ecco il dispaccio:

« La squadra austro-ungarica, ancorata a Fiume, in seguito ad un ordine telegrafico venuto da Vienna, si recò a grande velocità a Salonicco, impiegando nel tragitto diciannove ore. Questa Divisione, che incrociava nelle acque levantine, nonchè la Divisione italiana ancorata nel Pireo, iniziarono un'azione per proteggere i sudditi stranieri residenti in Salonicco da eventuali pericoli.

« Sono inoltre in viaggio le squadre germanica, inglese e russa; cosicchè fra poco il golfo di Salonicco accoglierà una rispettabile flotta internazionale, e Salonicco sarà esposta all'azione concorde della flotta internazionale. »

Il *Fremdenblatt* aggiunge però dei particolari che lasciano intendere come le intenzioni del Governo austro-ungarico siano dirette al possesso dell'Egeo.

Il *Fremdenblatt*, infatti, aggiunge che, ove risultasse che gli attentati di Salonicco siano la prima parte di una più vasta impresa rivoluzionaria, sarebbe necessario rinforzare la squadra austro-ungarica. In questo caso si invierebbero a Salonicco gli incrociatori e le torpediniere *Aspernitiger*, *Panther* e *Leopold*, con 800 uomini di truppe di sbarco. Un'altra nave vi si potrebbe inviare, la nave-torre *Arpad*, con 700 uomini di truppe di sbarco.

L'invio di tutte queste navi avrebbe come conseguenza che non si potrebbero più tenere le grandi manovre stabilite pel 15 giugno.

L'organo ufficioso così conclude: « Le ulteriori misure che il Governo austro-ungarico adotterà per la protezione dei suoi sudditi dipenderanno dal corso degli avvenimenti. »

ECCESSI DELLA POLIZIA A SALONICCO
GLI ITALIANI UCCISI
UN GENERALE TURCO UCCISO IN ALBANIA.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 14:

Si hanno ora i particolari sugli scontri avvenuti fra il 18 e il 20 aprile. Il primo ebbe luogo nei dintorni di Tchiparo, distretto di Petrosh. Una banda di 40 rivoluzionari bulgari attaccò un distaccamento di 20 soldati turchi. Gli insorti furono dispersi, e lasciarono sul terreno alcuni feriti, che portavano in testa un berretto colla scritta: *Libertà o morte!*

Il secondo scontro ebbe luogo presso la montagna Ghuten, nel distretto di Osmanié. Gli insorti erano 40, dei quali 20 rimasero uccisi nel combattimento.

Varie altre bande, in tutto 500 uomini, con alcuni ufficiali, si slanciarono allora sulle truppe turche. Queste bande provenivano da Kavitchan o da Karapeone, pure nel distretto di Osmanié. I turchi, avendo ricevuto dei rinforzi, dispersero gli insorti; nuovi giunti, che ebbero 30 morti e altrettanti feriti. I turchi ebbero 7 morti e due ufficiali feriti.

Telegrafano da Salonicco: Nella prima giornata dei disordini era corsa la voce che alcuni negozi italiani erano stati saccheggiati. Il fatto è insussistente. Si conferma invece che quattro italiani furono colpiti dalle bombe: uno morì sul colpo, un altro poco dopo. Un tedesco fu ucciso e uno ferito.

Gli ultimi rapporti dei consoli constatano che la condotta degli agenti di polizia e delle truppe durante i recenti disordini di Salonicco fu generalmente lodevole.

Una sola grave eccezione sembra essere l'uccisione di due fanciulli trovati in possesso di dinamite.

Il numero dei morti e dei feriti delle due parti non è ancora ufficialmente accertato, e i rapporti in proposito sono discordi. Secondo notizie di fonte turca, finora i morti non superano la cinquantina.

Notizie da Pristina recano che parecchie tribù albanesi avrebbero concluso una Lega contro le riforme, ciò che peggiorerebbe la situazione. Secondo voci corse ad Uskub, che però non sono confermate, un generale turco sarebbe stato ucciso dagli albanesi nel *vilajet* di Uskub.

IL GRAN COLPO TENTATO DAGLI INSORTI BULGARI.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 21,30:

Da Salonicco si apprende ora che i dinamitardi avevano progettato di far saltare, mediante una mina potentissima, oltrechè la Banca, la posta turca, collocata nell'interno del quartiere abitato dagli stranieri.

Sotto a un negozio di macellaio, che è dirimpetto alla Banca, era stato scavato un andito alto due metri, largo uno, ove erano state riposte enormi quantità di dinamite, che un congegno elettrico doveva far esplodere. In questo sotterraneo si trovarono apparati elettrici d'ogni specie, lampade elettriche, accumulatori. Gli ingegneri che lo visitarono credono che a scavarlo vi abbiano lavorato sei o sette persone, per almeno otto mesi. La terra scavata venne asportata dai bulgari in piccoli sacchetti, simulando di aver fatto in quella macelleria degli acquisti di carne.

Il getto delle bombe doveva essere soltanto un pretesto per attirare l'attenzione dell'Autorità e ingannarla. Il gran colpo era l'esplosione della mina.

Ma una bomba gettata fece crollare un muro, che distrusse il filo elettrico che doveva servire a far esplodere la mina. Per questo caso soltanto venne evitata una immane catastrofe.

Testimoni oculari raccontano che i dinamitardi parevano impazziti, correvano di qua e di là gettando dovunque bombe, mentre altri gettavano macchine infernali oltre il cancello e dentro le finestre.

Il direttore della Banca e la sua famiglia furono salvi per miracolo. I fanciulli vennero salvati gettandoli dalla finestra bassa che dà sulla via.

I PARTICOLARI DEL BOMBARDAMENTO DI SALONICCO.
L'AUDACIA DEGLI INSORTI.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21,10:

Il corrispondente del *Temps* da Vienna manda degli interessanti particolari sul piano e sulla straordinaria audacia nell'esecuzione degli attentati di Salonicco.

Al cadere della notte i congiurati fecero saltare il ponte che unisce la stazione alla città. In pari tempo tentarono di incendiare il deposito di petrolio, gettando la città nell'oscurità, e di privarla d'acqua. Poscia lanciarono bombe in tutte le direzioni, percorrendo le strade principali in vetture, lanciate a gran carriera. Gli insorti presero di mira i locali pubblici, frequentati da europei, specialmente dai tedeschi, e la Banca ottomana, che rappresenta l'alta finanza europea.

Mentre l'attenzione della Polizia e delle truppe era così divisa dalle esplosioni che avvenivano da ogni parte, gli insorti si dedicarono al principale obbiettivo, impossessarsi della Banca ottomana. Per far ciò si valsero di una condottura delle acque di cucina e di una mina, che fu poi scoperta. Parecchie bombe scoppiarono dapprima nel giardino. Un gendarme di guardia fu ucciso con un colpo di rivoltella. Gli assalitori, avendo così la strada libera, fecero esplodere delle bombe nell'interno.

Un pezzo di muro, cadendo, cagionò delle vittime nel Club tedesco, situato dietro la Banca.

I tre autori dell'attentato furono vittime dei loro ordigni infernali.

Mentre ciò avveniva, le esplosioni si moltiplicarono in tutto il resto della città: alla scuola tedesca, alla chiesa cattolica, e altrove. Il getto delle bombe durò fin dopo la mezzanotte: dopo quell'ora vi furono nelle strade dei conflitti fra poliziotti e insorti.

Le truppe commisero, pare, degli eccessi terribili persino contro gli abitanti pacifici, che si erano barricati nelle loro case. I macedoni si difesero disperatamente.

L'ACCORDO DELLE POTENZE NELLA QUESTIONE DEI BALCANI.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 17,30:

La Divisione della squadra inviata a Salonicco giungerà oggi in quelle acque. Colle due navi che colà si trovano, la forza navale dell'Italia sarà maggiore di quella di qualsiasi altra Potenza: e ciò perchè maggiore è il numero degli italiani che colà si trovano.

Malgrado le notizie pessimiste di questi giorni, posso affermare che le Cancellerie europee nutrono tuttora la più gran fiducia nella conservazione della pace.

Regna il più assoluto accordo tra le Potenze e il più fermo proposito di adoperarsi insieme per il mantenimento della pace.

La corte bulgara, dopo gli ultimi attentati dinamitardi, è divenuta più che mai antipatica, e qualunque repressione da parte della Turchia parrà legittima. Più difficile è vincere le ripugnanze e i timori del Sultano per le possibili rappresaglie e vendette degli albanesi che lo circondano se insiste per l'attuazione delle riforme, che i musulmani detestano.

Gli ambasciatori a Costantinopoli insistono per vincere le ritrosie del Sultano.

Nelle conferenze che il conte Di Bülow ebbe qui coi nostri ministri, essi acquistarono la persuasione che la Germania nella questione d'Oriente non farà nè più nè meno di quello che concorderanno le altre Potenze. *S.*

L'APPELLO DEL COMITATO ALBANESE AI CONNAZIONALI.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 21,20:

L'Associazione degli albanesi, che ha sede in Palermo, rivolge il seguente proclama ai connazionali residenti in Italia:

« Le notizie che giungono sugli avvenimenti dell'Albania e della Macedonia — che è pure albanese — sono di tale natura e di tale gravità che non possono lasciare indifferenti noi albanesi d'Italia, che portiamo scolpite nell'animo le eroiche memorie dei nostri padri, i quali bagnarono del loro sangue quelle terre per difenderle dall'invasore ottomano, e le abbandonarono per non sottomettersi all'ignominia del servaggio. I nostri fratelli, che non emigrarono dalla madre patria e sono rimasti colà a custodia dell'anima e del suolo nazionale, di fronte alle insidie della diplomazia slava, che crede di essere arrivata l'ora di far bottino a loro danno, si ribellano per far valere i propri diritti.

« Voi sapete che la Macedonia è parte integrante dell'Albania. Il giorno in cui gli slavi ponessero il piede sul suolo albanese, sarebbe la seconda grave sciagura dopo l'invasione dei musulmani. L'aquila nazionale, che alzò l'alto suo volo sotto il glorioso Skanderbeg, piegherebbe per sempre le sue ali. Ciò non può, nè deve essere.

« La storia delle nostre colonie dice che i primi emigrati, avendo avuto notizia che i fratelli riprendevano la lotta contro il feroce invasore, raccolsero le tende militari sotto le quali ancora abitavano e fecero ritorno in Albania per partecipare alle ultime battaglie della patria in pericolo.

« Noi, se non vogliamo essere figli degeneri, dobbiamo dare il nostro aiuto ai nostri fratelli al di là del mare.

« A questo scopo noi facciamo appello ai vostri sentimenti generosi, e vi invitiamo a costituire nei singoli Comuni dei Sotto-Comitati, affinchè il momento solenne del bisogno — che potrebbe scoccare da un momento all'altro — non ci trovi impreparati. »

Il nuovo governatore dell'Algeria

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21,15:

Nel Consiglio di ministri, che si è tenuto oggi all'Eliseo, Loubet firmò il decreto che nomina Jonnart, governatore dell'Algeria.

L'ABBAZIA DI MONTECASSINO

Su per la erta strada che adduce, per sei chilometri, all'Abbazia di Montecassino, correvan ieri gli equipaggi che conducevano l'Imperatore di Germania e il Re d'Italia fra un'esultanza di popolo e una festa di religiosi — di quei religiosi che furono rispettati dalla legge emanata dal Governo della terza Italia sulle Congregazioni. L'occasione era l'omaggio dell'Italia risorgente a libertà — gli occhi fisi in un avvenire di prosperità e di grandezza — al monastero che fu il custode geloso e vigile della civiltà italiana attraverso la barbarie medioevale e la rabbia furiosa delle fazioni politiche e degli invasori rapaci!

L'erta che conduce al monastero torreggiante su una delle pendici quasi brulle del monte Cassino, ha veduto nei secoli altri imperatori venuti dal Nord. Li guidavano istinti di conquista; li spingeva la brama del saccheggio. Il monastero, se non sempre materialmente, sempre moralmente resistette alla furia depredatrice. Montecassino fu detto — e fu giustizia — il baluardo della civiltà latina contro la barbarie germanica.

Guglielmo II, che unì subito alla notizia della sua gita a Roma quella della visita al monastero di Montecassino, vi porta oggi l'omaggio della civiltà tedesca — espiazione, forse, delle devastazioni antiche degli invasori germanici. E, forse, ve lo sospinge il desiderio di far noto al mondo che presiede al monastero di Montecassino un abate tedesco, il padre Krug, e di legare il risorgimento artistico della preziosa Abbazia, al nome di quella razza che oggi vuole atteggiarsi dalla civiltà nuova, se non di una nuova, celata, ma al tempo stesso agognata conquista del mondo. L'ideale della gran patria tedesca dominatrice — sia pur moralmente — del mondo, che crepita e avvampa nell'ardore pangermanista, non affievoliva certo innanzi all'ammirazione d'arte pura e di devozione a un glorioso monumento di storia di civiltà che traeva Guglielmo II a Montecassino.

Si fa di questa visita come lo scioglimento di un antico voto di Guglielmo fatto nel 1894, allorquando accordò ai benedettini di tornare nell'antica badia di Maria Laac, da essi fondata nel 1093, e dalla quale furono scacciati dalla emanazione del *Kultur Kampf*. Tre anni dopo Guglielmo si recava insieme all'Imperatrice a Maria Laac, regalava un magnifico *album*, si interessava ad ogni particolare della regola benedettina, ammirando ed elogiandone gli osservanti, esempio d'ogni austerità più rigida, d'ogni pietà più dolce. Espresse allora il desiderio di visitare la culla dell'Ordine benedettino: e la promessa rinnovò nel 1901, quando, nell'accompagnare il Principe ereditario agli studi universitari a Coblenza, volle che l'augusto giovinetto pure visitasse Maria Laac e ne conoscesse i monaci.

In quelle visite a Maria Laac, scelse fra quei monaci quel Padre Benzeler, che diventò poi vescovo di Metz e gli fu di potente aiuto nella germanizzazione della Lorena. E chi sa che il successo del Padre Benzeler non lo abbia indotto più tardi ad affidare ai Benedettini il nuovo convento che sorgerà presso Gerusalemme, ed è destinato a battere in breccia il già vacillante protettorato francese in Oriente. E' senza dubbio un posto di combattimento; e poichè gli Ordini religiosi stabiliti a Gerusalemme hanno mostrato anche di recente di avere una certa combattività (le granate pel diritto di spazzare la Scala Santa non sono dimenticate), ai frati che hanno per motto « lavora e prega » e dominano le principali figliazioni dell'Ordine da Montecassino a Roma, da Maria Laac a New York, ad essi ha affidato la missione, che può importare mediocremente all'affigliato ad una religione protestante, ma che sta senza dubbio a cuore all'Imperatore tedesco, poichè quella missione assurge ad importanza di conquista nazionale e di dominio politico.

Di quale abilità sia intessuta la politica religiosa di Guglielmo II lo dimostra anche la sua recente visita al Vaticano, che voci indiscrete e assai probabilmente esatte dicono basata sulla negoziazione di creazione di cardinali e di vescovi cattolici devoti — come monsignor Benzeler — alla causa della Grande Germania.

Montecassino, il secolare asilo di tranquillità, il recesso della cultura latina insidiata dalle tenebre di brutalità medioevale, ha una delle storie più lunghe e più varie che dar si possano; e nelle sue pagine sono scritti i nomi dei cittadini di tutte le nazioni. Desiderio di studio o nostalgia di pace hanno tratto sulla vetta che la neve cuopre per lunghi mesi ogni anno, quasi manto significante fredda calma, umili monaci e principi brillanti per tramutarli o restituirli al mondo come pontefici di Roma, o celarli nelle umili pieghe della storia come cronisti pazienti e benefici trascrittori di codici. Montecassino fu fondato nel 529 da San Benedetto; il quale, dopo aver fondato l'Ordine suo a Subiaco, venne a Montecassino, dove ne pensò e pubblicò la regola. Quel piano accoglieva il bosco sacro a Venere e un tempio dedicato ad Apollo. Il culto degli Dei scomparve sotto la forza conquistatrice della fede nuova. Sorse la chiesa dedicata a San Giovanni Battista; sorse la torre a difesa dei monaci..... E furono queste prime, modeste costruzioni l'inizio dell'Abbazia grandiosa, destinata nei secoli ad una gloria d'arte e di storia. La tradizione conserva ancora la torretta, conserva ancora la modesta celletta che accolsero e difesero i primi monaci uniti a San Benedetto per pregare e per studiare, per essere vivaio illustre di diffonditori della fede e della cultura in tempi in cui solo l'audacia e la forza brutale imperavano. Lassù dormono in pace i corpi di San Benedetto e di Santa Scolastica — la lui sorella — che l'amore alla vita monastica trasse a fondare nei pressi di Montecassino — a Piumarola — il convento che divenne poi il germe dell'Ordine delle Benedettine.

La furia longobarda ridusse Montecassino a un mucchio di rovine: ma non tutti i monaci scomparvero. Ne vissero alcuni, romiti, fra le rovine, a stento trovando da vivere e da ricoverarsi — quasi a significare che, come ormai l'Ordine dei Benedettini non poteva distruggersi, neppure la loro prima culla

doveva scomparire. Papa Zaccaria, già monaco benedettino, riedificò il monastero e istituì la festa dei Santi Benedetto e Scolastica come il natale dell'Ordine. Il nuovo monastero accolse come monaci il re longobardo Rachis e poi re Carlomanno e Adelardo, cugino di Carlomagno.

E Carlomagno nel 787 comandò che l'Abbazia fosse tenuta come camera imperiale, i monaci fossero cappellani dell'Impero, l'abate arcicancelliere, e a questi concesse di bere in coppa d'oro ed usare coltre di porpora e di farsi precedere nelle processioni dal labaro imperiale.

Dopo la devastazione longobarda, Montecassino subì quella dei Saraceni; ma dopo pochi anni, per attraverso crisi di mollezza dei costumi e ad ostacoli di Ordini non amici, risorse in una colla rifioritura dei costumi.

Durante l'epoca feudale l'Abbazia subì delle lunghe crisi — attraverso le quali sorsero di quando in quando potenti le protezioni dell'imperatore Sant'Enrico II, di Enrico III, di papa Leone IX, già monaco benedettino. Con l'abate Desiderio toccò l'Abbazia montecassinese uno dei più splendidi periodi di potenza e di gloria.

Ma troppo lungo sarebbe seguire, sia pur sommariamente, la mirabile ed avventurosa storia del monastero di Montecassino, che — subita l'ultima depredazione nel 1798, nell'imperversare della rivoluzione delle popolazioni e più delle coscienze — risorge con Pio VII, pure monaco benedettino. Negli ultimi tempi divenne fiorente Collegio, seminario assai frequentato, tipografia di fama notevole — cui vennero affidate le opere del padre Tosti, lo storico di Montecassino, una delle menti più colte e più ardite che vollero e seppero affermare — pur troppo non persistere nell'affermazione — la possibile conciliazione della potenza spirituale del Papa e dell'imperio di libertà della nuova Italia.

Lasciarono documenti meravigliosi dell'arte loro alti sommi come Michelangelo; vi lavorarono Andrea da Sabino, il Bernini, il Sangallo. Del tesoro dell'Abbazia rimangono l'archivio e la biblioteca — miniera straordinaria di documenti frugata in parte dal Sigonio, dal Mabillon, dal Montfaucon, dal Ruinart, da Cristiano Lupo e da tanti altri sommi scrittori ecclesiastici. Fra i volumi più varii sono il *Sant'Uffizio di Durando*, stampato a Magonza nel 1458, pel Monastero di Montecassino; un *Tito Livio* di Sweinheim, del 1472; un *Aristotele*, in testo greco di Aldo, 1497, ed un superbo messale, con incisioni in legno, su pergamena, stampato a Venezia nel 1505. Fra i manoscritti vi è anche quello originale dello *Stabat Mater* del Pergolesi — quella sublime pagina di musica che la leggenda vuol traduca lo spasimo dell'anima e del cuore del musicista sommo, vedovato dell'ispiratrice musa.

Montecassino ha avuto varii abati tedeschi: Atenolfo (1014-1022), Teobaldo (1022-1035), Richer bavarese (1038-1055), che divenne poi cardinale; il suo successore, il cancelliere imperiale di Federico di Lorena, si ritirò a Montecassino come monaco, finchè la sua elezione alla Santa Sede, sotto il nome di Stefano X, non lo chiamò a Roma.

Nel monastero sorge un olivo dal quale il priore Amelli staccò il ramo, che recò al Congresso di Cividale nelle feste millenarie del monaco montecassinese Paolo Diacono — lo storico insigne. Si staccheranno da quell'ulivo altre rame, che significheranno pace! Porteranno i Sovrani d'Italia e di Germania qual ricordo della loro gita un tralcio di quell'albero simbolico!

Per la manutenzione delle strade nazionali.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Oggi si è riunita la Commissione della Camera che esamina la proposta di legge dell'on. Edoardo Daneo sulla manutenzione delle strade nazionali da affidarsi alle provincie che ne facciano richiesta mediante compenso. Vi intervenuto alla riunione il ministro Balenzano, il quale ha dichiarato di aderire volentieri al principio informatore della proposta e di essere anche disposto fin d'ora ad un accordo per trattative private colle provincie che volessero assumere la manutenzione delle strade nazionali. Però egli intende procedere anche più innanzi, ed ha affidato ad una Commissione di funzionari l'incarico di studiare il modo di affidare ad un ente solo (la Provincia) tutto il servizio di manutenzione delle strade principali. La relazione sarà preparata per il 30 di luglio.

Il ministro ha chiesto quindi alla Commissione di sospendere i suoi lavori sino a dopo quella data per coordinare la propria proposta. La Commissione prese atto delle dichiarazioni del ministro ed aderì all'unanimità la proposta.

Il terremoto nel Beneventano.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 15,20:

Telegrammi dalla Valle Caudina annunziano che il terremoto continua. Stamane fu avvertita una forte scossa, che produsse grande spavento nella popolazione, la quale, urlando, abbandonò le case.

A Forchia crollarono parzialmente alcune case. Ad Arpaja crollò il palazzo e furono gravemente danneggiati il monastero delle Grazie e l'edificio municipale. In seguito a pericolo di nuovi crolli furono chiuse le scuole e fatti sgombrare undici edifizi pericolanti. La popolazione, atterrita, si ricovera nelle vie, ove prega in ginocchio.

Scosse di terremoto si ebbero a Pirolli [?] ieri ed oggi; e quella ultima fu meno forte. Anche nella vicina provincia di Avellino si avvertirono parecchie scosse di terremoto.

***

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 21,7:

Le ultime notizie dai paesi della Valle Caudina confermano che l'epicentro del terremoto è il Comune di Arpaja. Da questi paesi furono chiesti soccorsi, e si inviarono da Benevento truppe e tende per accampare la popolazione.

Da Napoli si spedirà domani una compagnia di zappatori. Furono costruite baracche intorno agli edifici pericolanti.

I casi di una signora che vuol divorziare

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

Molte volte l'applicazione delle leggi del loro paese dà molto da fare ai magistrati; figuriamoci quando si tratta di applicare quelle degli Stati stranieri.

Ecco, per esempio, una signora Mostiker, che si presenta dinanzi al Tribunale della Senna, come francese, austriaca ed ungherese. Vide la luce del giorno a Budapest; si maritò a Vienna; abita attualmente a Parigi; e qui vorrebbe che l'Autorità giudiziaria si occupasse dei suoi guai coniugali. Ella infatti chiede il divorzio.

Ma l'avvocato di suo marito risponde: «E' la legge austriaca che vi regge, dacchè a Vienna fu celebrato il matrimonio. Ora essa ammette il divorzio per i non cattolici, lo rifiuta ai cattolici e non lo permette agli israeliti se non dietro domanda del marito, come vuole la legge mosaica. Ora vostro marito e voi siete israeliti; non potete quindi voi, donna, domandare il divorzio.»

Al che l'avvocato della signora risponde: «La legge austriaca parla evidentemente dei veri israeliti, di quelli praticanti; ma i due coniugi Mostiker non praticano la religione ebraica, nè l'uno nè l'altra. Sono dunque non cattolici, nonostante la loro razza, e null'altro.»

Come il Tribunale possa stabilire una linea di demarcazione fra israeliti praticanti e quelli non praticanti io non saprei dire; tanto più che allora bisognerebbe pure stabilirla fra cattolici praticanti e non praticanti; nel qual caso l'assurda e grottesca legge austriaca andrebbe a rifascio.

Ad ogni modo, conosceremo fra otto giorni il responso di Temi.

Le agitazioni operaie.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 20,45:

Avendo gli operai dei docks ottenuto soddisfazione, lo sciopero è terminato.

La principessa Luisa ha avuto una figlia

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,30:

La principessa Luisa e la sua bambina neonata, che stanno entrambe bene in salute, resteranno a Lindau circa sei settimane.

Secondo un accordo privato intervenuto fra il Re di Sassonia e l'avvocato della Principessa, la bimba sarà condotta a Dresda.

Intorno all'avvenire della Principessa nessuna risoluzione è stata presa ancora tra la Corte di Dresda, Corte di Vienna e la famiglia di Toscana. Si suppone che la Principessa si recherà nel Sanatorio per ristabilirsi dalle conseguenze del parto.

Più tardi andrà ad abitare un castello della Casa di Toscana. Si parla sempre di Schlackenwerth, presso Carlsbad, dove la Principessa potrebbe rivedere i suoi figli. Ma un soggiorno in Sassonia rimarrebbe escluso per sempre.

La Duchessa di Genova inaugura l'Esposizione equina d'Asti

Una grave disgrazia.

(Nostra corrispondenza).

Asti, 5 maggio.

Ricevuta dal sindaco d'Asti, dal prefetto di Alessandria, dal sotto-prefetto, dalle Autorità civili e militari, e dalla Presidenza dell'Esposizione equina, giunse stamane la principessa Isabella duchessa di Genova.

Dopo una breve gita al Municipio, la Duchessa e il seguito si recano ad inaugurare la Esposizione.

La funzione fu semplice e breve.

Nel cortile, ai lati del padiglione in velluto cremisi, fanno ala 40 bandiere delle rappresentanze delle Associazioni cittadine. La Presidenza dell'Esposizione fa gli onori di casa; la Banda suona la Marcia Reale. La duchessa Isabella prende posto nel padiglione, ed il sindaco, standole di fronte, legge il discorso inaugurale, e ringrazia, a nome della cittadinanza, l'ospite augusta, S. M. il Re e la Casa regnante per la benevolenza e deferenza verso Asti.

Il prefetto di Alessandria parla per incarico del Governo, e legge un telegramma di Sua Eccellenza il ministro Baccelli; quindi il sindaco, presi gli ordini da S. A., dichiara ufficialmente aperta l'Esposizione.

Si compie quindi un giro per le ampie scuderie (ove sono raccolti oltre a 1200 cavalli), che dura circa un'ora, e S. A. se ne dichiara ammirata.

Volle le fossero presentati diversi cavalli da sella e carrozzieri con attacchi a due ed a quattro.

La Principessa, alle 12, lascia l'Esposizione per ritornare al Municipio per la refezione.

Al palazzo comunale montano la guardia un picchetto di bersaglieri, carabinieri, delegati e guardie.

Dopo la colazione, a cui, oltre a S. A. R., prendono parte altre 15 persone, S. A. R. si trattiene a conversare sul terrazzo col sindaco ed altre Autorità.

Alle 14,45 incomincia il ricevimento ed è ricevuto prima monsignor vescovo d'Asti, segue quello delle Autorità, degli ufficiali ed ultimo quello delle signore.

Alle ore 15,15 la Principessa visita la chiesa di San Secondo, poscia il duomo, e di là passa a visitare i lavori della piazza per l'erigendo monumento a S. M. Umberto I ed il palazzo Alfieri.

Quivi S. A. R. è ricevuta dalla Commissione riordinatrice del palazzo e per il monumento ad Umberto I, preceduta dal vice-presidente comm. Cagna, in rappresentanza del conte Leonetto Ottolenghi.

Alla Duchessa viene offerto un mazzo di camelie ed il ritratto di V. Alfieri. Finita la visita delle sale, viene fatto un servizio di champagne e dolci.

S. A. R., prima di lasciare la riuscitissima Esposizione-Fiera equina, ha acquistato un cavallo da sella.

L'augusta signora lasciò le corse alle ore 17,35, ed è partita per Torino, alle 17,50, ossequiata alla stazione dal sindaco e dalle Autorità.

***

Pur troppo la giornata, rallegrata da uno splendido sole dopo le prolungate pioggie, non più lieta e confortante all'animo degli astigiani per l'augusta visita, era destino fosse gravemente rattristata!

Verso le ore 16, in prossimità delle Daine [?] a gas, due cavalli attaccati al legno di un capostazione presero la mano al cocchiere, e trascinandosi dietro parte della vettura, fuggirono per lanciarsi fra la folla enorme che si accalcava fra il serraglio Bak e l'*Alfa*. Date queste condizioni, disgrazie gravi erano inevitabili. Infatti un povero vecchio contadino delle *Case Nuove* riportò la frattura del cranio, a cui non sopravviverà certo; una donna ebbe la frattura di una costa, con probabile commozione interna, e versa in gravissimo stato. Furono trasportati all'Ospedale. Una bambina è pure gravemente ferita al capo, e, salvo complicazioni, si spera di salvarla. Vi sono inoltre altri sette od otto feriti meno gravemente.

REATI E PENE

Una disfida rusticana.

(Corte d'Assise di Torino — *5 maggio 1903*).

Una inaspettata assolutoria.

Un giovanotto ardito, simpatico, una notte dello scorso autunno, invitato a misurarsi in una partita a pugni da un compagno robusto e fortissimo, accettò un [illegible]. Uscirono all'aperto i due avversari, che erano poco amici, e nell'oscurità della notte tempestosa incominciarono il duello, che doveva essere burlesco. Ma tosto lo sfidante, tal Gagliolmetti, mutò la burla in un vero assalto a suon di poderosissimi pugni, che piovevano sul capo del disgraziato giovinetto, più debole e sfinito come la maledizion di Dio. Sgomento colui da tanta inaspettata violenza, pose mano al coltello, e senza ben sapere quello che l'estrema sua audacia avrebbe fatto, menò due colpi. La disfida burlona finì così tragicamente: che il colpito cadde per non più rialzarsi. Alla vista di tanta sciagura, il giovinetto, che, allibito, prima credette che la ferita simulasse, volle impazzire di dolore, e fu sul punto di farla finita e gettarsi nel fiume, se non fosse accorsa gente a trattenerlo.

Oggi, dinanzi ai giurati, l'Ernesto Long ripetè la storia della sua avventura con tanta sincerità che tutti i presenti ne furono profondamente commossi. Su tale commozione seppero arditamente e validamente speculare i difensori, che riuscirono a strappare ai giurati un verdetto di piena assolutoria, sebbene si trattasse di uno di quei drammi del coltello per cui giustamente i giudici popolari non sono facili al perdono.

Presidente: Severo; Giudici: Cantarella e Baldolore [?]; P. M.: cav. Colli; Difesa: avv. Rosselli ed on. Facta; Cancelliere: Bazzi; Uff. giud.: Riccio. — Cini.

La condanna a morte di una strega.

Ci telegrafano da Cracovia, 5, ore 18,35:

Si è svolto dinanzi alla nostra Corte d'Assise un processo raccapricciante, perchè il delitto destò una profonda sensazione nella cittadinanza.

L'accusata è la giornaliera Lombas, di 30 anni, nativa di Podgorze. Essa anni sono si era sposata col giornaliero Giuseppe Lombas, ma aveva una bambina illegittima, avuta prima da altro uomo. La bambina le divenne, nella nuova situazione, di un peso insopportabile. Il marito era dedito all'alcoolismo. Lei pure si diede all'ozio, onde la famiglia piombò nella più squallida miseria. Avvenivano scene strazianti: i maltrattamenti che facevano subire alla povera creaturina erano semplicemente raccapriccianti.

L'esposizione di quegli orribili fatti fece alla Assise scorrere un brivido di orrore nell'uditorio. La megera, che già era stata condannata a cinque mesi di carcere in seguito a maltrattamenti feroci che fece subire alla bambina, giunse perfino a fratturarle la mascella sinistra a colpi di martello. Durante la detenzione la bambina fu affidata alle cure dell'Ospedale, ma, scontata la pena, fu restituita alla madre. La megera però, onde liberarsene, tentò di ricoverarla all'Ospedale, che rifiutò di accettarla. La piccina vagò per un'intera giornata nella neve, che la maltrattò continuamente. Di notte tempo la strega scavò una fossa in un bosco, vi seppellì viva la sua creatura, e, rincasata, disse che l'aveva allogata all'Ospedale.

L'Autorità, insospettita, arrestò la madre. Dissotterrata la bambina morta, i periti constatarono sul corpicino i segni delle torture subite. Il [illegible].

La Lombas venne ora, in base al verdetto della Giuria, condannata a morte.

I Sovrani d'Italia e di Germania
A MONTECASSINO.

(Per telefono e per telegrafo alla « Stampa »).

Cassino, 5, ore 18,30.

L'attesa a Cassino. — L'arrivo di Nasi.

Il tempo si mantiene splendido. L'animazione nella città è straordinariamente aumentata, tanto che in qualche punto la circolazione è divenuta quasi impossibile.

Le principali vie sono splendidamente imbandierate e pavesate con artistici festoni. Ricchi e varii sono gli addobbi alle finestre. Stendardi coi colori italiani e tedeschi sventolano da altissime antenne erette sul corso Vittorio Emanuele e sul viale Principe Umberto. L'effetto degli archi trionfali costruiti presso la stazione e all'ingresso della città è magnifico.

Lungo l'itinerario che percorreranno i Sovrani e Principi per recarsi all'Abbazia, e cioè il viale della stazione, il corso Vittorio Emanuele e la via Montecassino, si schierano le truppe. Dietro i cordoni militari prendono posto numerosissime Società operaie con bandiere e Musiche; vi si accalca pure una folla enorme.

Alle ore 11,10 giunge il ministro Nasi, salutato alla stazione dalle Autorità e dalle notabilità del paese.

Nell'attesa dei Sovrani — L'arrivo.

La stazione di Cassino è magnificamente decorata. Nella sala d'accesso e sui piazzali esterno ed interno sono disposte circa 500 piante ornamentali. Il salone di ricevimento è adornato con grande ricchezza e squisito buon gusto.

Sono alla stazione ad attendere i Sovrani e i Principi il ministro Nasi, il senatore Visocchi, i deputati Visocchi e Grossi, il prefetto di Caserta, Lucio, il sindaco e la Giunta di Cassino, il procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli, i presidenti e il procuratore del re dei Tribunali di Napoli e di Cassino, il presidente della Deputazione provinciale di Terra di Lavoro, con l'intera Deputazione, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori.

Il treno che conduce l'imperatore Guglielmo, re Vittorio Emanuele e i Principi italiani e tedeschi giunge alle 11,51.

Appena i Sovrani sono discesi dal treno, il deputato Visocchi pronuncia brevi parole, esprimendo un reverente omaggio a nome della popolazione. Il discorso termina, fra gli applausi dei presenti, colle parole: *Hoch Lebe der Kaiser! Sempre avanti, Savoia!*

L'Imperatore s'inchina e ringrazia l'on. Visocchi, al quale il Re stringe la mano.

L'on. Visocchi presenta quindi ai Sovrani le Autorità.

L'Imperatore stringe la mano anche al console generale di Germania a Napoli, che si trova pure fra i presenti.

In via per Montecassino. — L'entusiasmo della folla.

Terminate le presentazioni, i Sovrani e i Principi escono dalla stazione e salgono in quattro vetture alla postiglione, tirate da quattro cavalli. Un plotone di carabinieri a cavallo fa da scorta. Ai lati della carrozza in cui si trovano l'Imperatore e il Re cavalcano un maggiore e un capitano.

Appena appare il corteo reale, le Musiche suonano l'Inno tedesco e la Marcia Reale; le truppe presentano le armi; la folla acclama freneticamente. I Sovrani e i Principi attraversano la città fra ovazioni indescrivibili.

La folla, stipata dietro i cordoni delle truppe e che gremisce i balconi e le finestre, agita i cappelli, sventola i fazzoletti, grida: *Viva l'Imperatore! Viva il Re!*

I Sovrani salutano, ringraziando.

Il Re indica all'Imperatore un balcone addobbato in cui spiccano i ritratti della regina Elena e dell'imperatrice Augusta. Da un altro balcone si gettano fiori, che i Sovrani raccolgono, ringraziando.

Anche il passaggio dei Principi tedeschi ed italiani è accolto da grandi acclamazioni. Si odono alte grida di: *Viva il Duca degli Abruzzi! Viva l'esploratore polare!*

Il corteo procede rapidamente verso Montecassino, fra nuove entusiastiche acclamazioni, e vi giunge alle 12,55.

A Montecassino.

Nell'Abbazia — Il saluto dell'abate Krug.

Nell'ultimo tratto la strada è gremita di popolo, che acclama ai due Sovrani.

Arrivati all'Abbazia, i Sovrani sono ossequiati dall'abate Krug, circondato dai suoi monaci. L'Imperatore e il Re incominciano la salita della scala e giungono nel gran cortile del Bramante, nel quale sono schierati gli alunni del Collegio e quelli del Seminario insieme ai Corpi insegnanti.

I Sovrani e i Principi salirono quindi la scala del Capitolo.

Quivi l'abate Krug dà il benvenuto ai Sovrani in lingua italiana. Li saluta a nome dei confratelli e degli alunni, educati nei sentimenti di patria e di religione, colla frase di San Benedetto: «La pace di Dio sia con voi! E' con questo saluto — dice — che furono salutati quanti salirono (sovrani e umili) l'erta di Montecassino.»

L'abate terminò dicendo: «Se è vero che i Benedettini, per l'osservanza del loro programma, poterono cooperare a far rivivere i giorni gloriosi dell'arte, pure debbono molta gratitudine ai sudditi dell'Imperatore, che diedero un prezioso ausilio all'opera loro, rafforzando così i legami tra la Germania e l'Italia.»

Disse essere questo giorno memorabile per l'Ordine Benedettino, che dal suo Santo apprende ad augurare la pace. Poi soggiunge: «Tutti preghino Iddio perchè conservi lungamente in vita l'Imperatore e il Re.»

La visita alla cripta. — L'Imperatore e i piccoli mosaicisti.

I Sovrani ringraziarono, poscia incominciò la visita all'Abbazia in questo Ordine: chiesa, coro, cripta, sagristia, biblioteca, archivio, le camere di San Benedetto, la specola astronomica e il belvedere.

I Sovrani ammirarono le opere d'arte, gli importanti documenti dell'archivio e i preziosi cimelii della biblioteca.

Nella cripta, dove si lavorava, l'Imperatore chiese dettagliate spiegazioni; faceva da guida in quella visita l'abate Desiderio Lenz, artista bavarese, che attende ai lavori della cripta stessa. L'Imperatore parla con lui in tedesco.

Re Vittorio loda l'intonazione delle tinte ed esprime la sua meraviglia nel vedere i minuziosi lavori in mosaico eseguiti da piccoli ragazzi. «Fra breve — disse l'abate — anche questi lavori saranno compiuti, ed è una cara pena il sapere che questi piccoli artefici saranno lasciati senza lavoro.» L'Imperatore elargì dieci mila marchi per i lavori.

I Principi tedeschi salirono sovra l'impalcatura e vollero collocare alcuni pezzi di mosaico. Nell'archivio, l'Imperatore volle vedere le pergamene e gli autografi degli antichi Sovrani.

Lo scambio dei doni.

L'abate offrì ai Sovrani e ai Principi copia dello [illegible] di Federico II.

L'Imperatore regalò alla biblioteca di Montecassino la *Vita di Federico il Grande*, splendidamente legata.

Anche le camere di San Benedetto e l'officina di scultura interessano molto l'Imperatore e i Principi.

Terminata la visita dell'abbazia, i Sovrani e i Principi passano nella sala della foresteria, dove i monaci offrono all'Imperatore, al Re e ai Principi un the d'onore.

Il Re durante il the ringrazia vivamente il deputato Visocchi per la splendida accoglienza ricevuta dalla popolazione di Cassino.

Il ritorno a Roma.

Lasciata l'abbazia, i Sovrani tornano a Cassino percorrendo il viale esterno Principe Umberto, mentre la folla rinnova frenetiche ovazioni.

Alla stazione il Re e l'Imperatore si trattengono affabilmente colle Autorità; stringono la mano al ministro Nasi, e il Re in particolar modo al deputato Visocchi, ringraziandolo e dicendosi altamente soddisfatto della splendida giornata passata a Cassino.

I Sovrani e i Principi alle 16,25 ripartivano per Roma, salutati da imponenti ovazioni della folla.

L'accoglienza entusiastica al ritorno a Roma. — La dimostrazione dei pellegrini tedeschi.

Roma, 5, ore 20,10.

Una grande folla attende i Sovrani e i Principi al ritorno da Montecassino. Sul marciapiede esterno della stazione sono schierati 1600 pellegrini tedeschi con due bandiere germaniche. Il treno giunge alle 19,5. I Sovrani ed i Principi ne discendono, traversando la sala reale, e salgono nelle vetture, accolti al loro apparire sulla piazza da una vivissima ovazione. I pellegrini tedeschi sventolano le bandiere, agitano i cappelli ed i fazzoletti e acclamano freneticamente, indi intonano l'*Inno germanico*.

Le carrozze reali, scortate dai corazzieri, si dirigono al Quirinale, ove i Sovrani ed i Principi entrano alle ore 19,15, salutati lungo il percorso da ripetute entusiastiche acclamazioni.

La folla, raccoltasi sulla piazza del Quirinale, fece una grande dimostrazione ai Sovrani.

I Sovrani al ricevimento in Campidoglio.

Roma, 5, ore 24.

I palazzi Capitolini, dove stasera ha luogo il ricevimento in onore dell'imperatore Guglielmo, sono sontuosamente addobbati, ornati di piante e fiori e sfarzosamente illuminati a luce elettrica.

All'ingresso dei palazzi sono stati eretti degli artistici padiglioni in velluto. La piazza del Campidoglio è ornata con piante. Sull'alto della storica torre splende una grandiosa stella, vividamente illuminata.

Il salone degli Orazi e Curiazi, la sala degli arazzi, le gallerie, la grande sala consigliare, i musei sono tutti artisticamente decorati e illuminati.

In piazza del Campidoglio, sugli scaloni dei palazzi, nell'interno dei musei e delle gallerie rendono gli onori i Corpi municipali, i valletti municipali nei loro storici costumi.

Le adiacenze del Campidoglio, la via del Plebiscito, la piazza del Gesù sono illuminate a *girandoles*, e gremite di una folla enorme, accalcantesi dietro le truppe, che fanno ala.

Alle ore 21 le sale sono già affollate. Fra gli invitati si notano i ministri, il Corpo diplomatico, le Autorità, numerosi ufficiali e moltissime signore in eleganti *toilettes*.

I Sovrani, acclamatissimi lungo il percorso, giungono alle ore 22,10 in Campidoglio, insieme ai Principi e ai loro seguiti, in carrozze, scortate dai corazzieri, accolti al suono degli Inni tedesco e italiano.

Il Re e l'imperatore Guglielmo indossano la grande uniforme: la Regina ha una splendida *toilette* color celeste e il diadema in brillanti.

I Sovrani, ricevuti all'ingresso del palazzo dal sindaco, dalla Giunta e dai consiglieri, si recano nel salone degli Orazi e Curiazi, dove tengono circolo.

I Sovrani e i Principi, accompagnati dal sindaco, dalla Giunta e dai consiglieri, visitarono le sale e le gallerie del palazzo dei Conservatori.

Nella sala degli arazzi fu servito il thè.

I Sovrani da una finestra prospiciente sul giardino ammirarono la *forma urbis*, rischiarata da grandi proiettori.

I Sovrani, passando pel passaggio provvisorio, si recarono al palazzo Senatorio, sonore nel *Tabularium*, dove assistettero alla illuminazione del Foro e del Palatino. Due potenti proiettori elettrici del genio militare, collocati uno sulla Torre Capitolina e l'altro su di una finestra del *Tabularium*, proiettavano potentissimi fasci di luce sulle rovine del Palatino, sugli scavi del Foro e sul Colosseo.

Quindi il Foro e il Palatino furono illuminati fantasticamente a bengala di varii colori con meraviglioso effetto.

La folla enorme che si stipava nelle adiacenze del Foro ha acclamato entusiasticamente i Sovrani al loro apparire al balcone.

Terminata l'illuminazione, i Sovrani e i Principi si recarono nel grande salone consigliare, ornato di piante e di fiori, illuminato a luce elettrica; quivi si trattennero affabilmente coi ministri e col Corpo diplomatico, coi senatori, deputati, le Autorità e gli invitati.

Poscia i Sovrani entrarono nel palazzo dei Musei, dove si trovavano parecchie centinaia di invitati. I Sovrani ed i Principi fecero il giro delle sale, ammirando gli splendidi capolavori dell'arte antica.

Le sale, i musei e le gallerie offrivano un meraviglioso spettacolo per la loro artistica decorazione, per lo splendore delle *toilettes* delle signore e la varietà delle uniformi degli ufficiali esteri e italiani e del Corpo diplomatico.

Il ricevimento riuscì brillantissimo e animatissimo.

I Sovrani, alle ore 23,30, congedati dal sindaco e dalla Giunta, lasciarono il Campidoglio, entusiasticamente acclamati lungo il percorso fino al Quirinale, mentre le truppe rendevano gli onori.

L'intesa tra il Vaticano e il Governo tedesco.

Secondo la *Tribuna*, si assicura che lo scambio delle trattative tra Rampolla e Bülow avrebbe già approdato a qualche cosa di concreto. Il Vaticano riconoscerebbe la protezione germanica sulle missioni cattoliche tedesche in Terra Santa e nell'Estremo Oriente, quindi si avrebbe una serie di fatti che cambiano la politica del Vaticano.

«Intanto — dice la *Tribuna* — durante la colazione alla Legazione di Prussia coi cardinali Gotti ed Agliardi, ed al ricevimento presso il Papa, l'Imperatore avrebbe promesso che non sarebbe mai mancata la sua protezione ai cattolici tedeschi in Cina; il Papa avrebbe promesso di spiegare la sua influenza perchè il Clero germanico assecondi la politica imperiale. L'Imperatore accorderebbe la sua protezione a buona parte delle Congregazioni espulse dalla Francia.

«Questi due fatti confermano l'intesa fra il Vaticano e la Germania: l'ordine già impartito ai giornali cattolici di annunziare che il Papa non accetterà la visita di Loubet nel caso che venisse a Roma, ed il dono oggi fatto a Bülow del medaglione con 25 medaglie in oro coniate sotto il Pontificato di Leone XIII.»

Rampolla alla Legazione prussiana.

L'*Osservatore Romano* dice che oggi, nelle ore pomeridiane, Rampolla si è recato alla Legazione prussiana presso la Santa Sede per restituire la visita a Bülow.

Le onorificenze ed i regali.

L'imperatore Guglielmo ha fatto rimettere le insegne di grande ufficiale dell'Aquila Rossa al comm. Vittorio Ottolenghi, regio ispettore generale delle strade ferrate, in segno di soddisfazione per il modo come è proceduto il suo viaggio da Chiasso a Roma.

Il Papa ha regalato al conte Bülow la collezione in oro delle medaglie commemorative coniate sotto il suo Pontificato.

Guglielmo e i tamburini dell'esercito italiano.

L'imperatore Guglielmo aveva manifestato al Re il desiderio di vedere ed udire i tamburi; per cui stamane, alle ore 7,30, nel gran cortile del Quirinale erano schierati 24 tamburini del 1.o reggimento granatieri. Vi era anche il colonnello del reggimento, Tribagni, con l'aiutante in prima, capitano Malatesta. I tamburini erano sotto gli ordini del sergente Malatesta. Alla presenza del Re, dell'Imperatore e dei Principi i tamburini sonarono rulli e marce. L'Imperatore quindi prese un tamburo per sentirne il peso e vederne la solidità. Strinse la mano agli ufficiali ed al sergente, a cui regalò una medaglia d'argento.

Le simpatie di Guglielmo per i romani.

«La *Tribuna* dice che Guglielmo nelle sue non poche passeggiate in Roma ha avuto la soddisfazione di notare la spontaneità delle dimostrazioni popolari. Discorrendo tanto col sindaco che con Giolitti, l'Imperatore disse: «Ho visto il giorno del mio arrivo in via Nazionale un vecchio con un bimbo in braccio; tanto l'uno che l'altro applaudivano con uguale fervore!

«Andando al Pantheon — soggiunse l'Imperatore — incontrai un gruppo di signore che mi gettarono un mazzo di fiori nella vettura, mazzo che io raccolsi con molta compiacenza. I romani mi vogliono bene — conchiuse Guglielmo — ed io cordialmente li ricambio.»

Guglielmo riceve il prof. Piumati.

L'imperatore Guglielmo ricevette in udienza particolare il torinese prof. Piumati, che era qui stato chiamato per ordine del Re. L'Imperatore, che lo aveva già ricevuto parecchie volte quando insegnava in Germania, lo accolse con grande affabilità, interessandosi moltissimo ai suoi ultimi studi leonardiani, di un esemplare dei quali il Piumati gli fece omaggio, omaggio che l'Imperatore gradì moltissimo, dicendo che li avrebbe fatti collocare nella sua biblioteca privata.

Il ricevimento del Piumati avvenne iersera, poco prima che cominciasse il pranzo militare.

Essendosi re Vittorio avvicinato a Guglielmo mentre si congedava il Piumati, questi non aveva il per il conosciuto il Re, da cui pure era stato recentemente ricevuto, e stava per andarsene, quando, accortosi dell'inavvertenza, tentò di scusarsi, ma S. M. lo salutò con benevolenza, avendo capito benissimo che il Piumati non l'aveva riconosciuto.

L'ultima giornata di Guglielmo a Roma.

Ecco il programma di domani del soggiorno degli Imperiali di Germania: Ore 12 colazione presso la regina Margherita; il numero dei coperti sarà limitato, parteciperanno alla colazione l'imperatore, i Sovrani ed i Principi di Savoia. Al Quirinale vi sarà tavola di Stato. Ore 17,50 partenza da Roma per Chiasso per la via Sarzana-Parma-Milano. La partenza sarà solenne come all'arrivo. Le truppe saranno schierate lungo le strade. Il treno imperiale giungerà a Pisa alle 0,42, a Parma alle 5,10 del giorno 7, a Milano alle 7,38 e ripartirà alle 7,50; sarà a Chiasso alle 9.

I Principi Imperiali tedeschi partiranno domani sera, alle 21,15, in forma privata, per Chiasso. Prima di partire pranzeranno all'Ambasciata tedesca.

I ferrovieri italiani ai ferrovieri del treno imperiale.

L'*Avanti!* narra che ieri sera i ferrovieri di Roma invitarono i loro colleghi al seguito del treno imperiale ad una bicchierata. Un apposito concertino rallegrò la festa, terminata con brindisi ispirati all'unione dei lavoratori di tutto il mondo.

L'Inno dei lavoratori chiuse il simposio, applaudito dai confratelli tedeschi.

Come furono accolti in Austria i brindisi di Guglielmo e di Vittorio.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 11:

La maggior parte dei giornali commenta colla maggior simpatia i brindisi scambiati al pranzo di gala di domenica sera tra l'imperatore Guglielmo ed il re Vittorio. Il *Fremdenblatt* dice che essi non soltanto sono l'espressione dell'amicizia di due Sovrani e delle due nazioni, ma altresì una preziosa manifestazione del desiderio di conservare la pace e l'espressione della fedeltà dell'alleanza tra la Germania e l'Italia.

La *Neue Freie Presse* dice che i due brindisi sono estremamente cordiali e rispondono pienamente ai presupposti politici e storici sui quali si basa l'alleanza tra la Germania e l'Italia.

Arti e Scienze

Le nuove condizioni della Scala.

Il successore di Toscanini.

Il cartellone per la stagione 1903-1904.

Ci scrivono da Milano.

Nel mondo musicale milanese si continua a parlar molto — ma con più calma e profitto — delle nuove condizioni create alla Scala dal mutamento del direttore.

A dir vero, la novità è tutta di forma con la nomina del Campanini a quel posto. La preparazione del cartello per il venturo anno era già fatta col Toscanini e il nuovo direttore è troppo amico del Toscanini e rispettoso del suo ingegno per volerne scompigliare i criteri artistici. Egli dichiarò, anzi, di accettare tal quale la eredità lasciata dal predecessore.

Quando il Campanini venne officiato per la Scala era in serie trattative per New York. Lo aveva additato a quel posto il maestro Mancinelli, che, stanco, intende ritirarsi. Fu ventura se la Società esercente il nostro Massimo ancora potè avere la preferenza sulla pur americana nomina a New York.

Tra le opere scelte per il venturo cartellone sono: *L'oro del Reno* (sulla quale poggia il programma della stagione), *Freischütz* del Weber, *Faust*, *Germania*, la nuova opera *Siberia* del maestro Giordano (per la quale furono superate tutte le difficoltà prima sorte). Forse avremo *Carmen*, e ancora si è indecisi fra il *Don Pasquale* e il *Barbiere di Siviglia*.

Fatto degno di nota negli annali della Scala è che la casa Sonzogno vede accettate tre opere sue.

Un grande concerto. — Sotto l'alto patronato di S. A. R. ed I. la principessa Letizia, di S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, di S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova, di S. A. R. la duchessa Isabella di Genova e Baviera, la sera dell'11 corrente, alle ore 21, avrà luogo al teatro Scribe un grande concerto a beneficio dell'Istituto della piccola casa dei poveri vecchi, promosso da un Comitato di gentiluomini. Al concerto prenderanno parte il distinto soprano signorina Berrone [?] ed un'orchestra composta dei migliori artisti e dilettanti torinesi e diretta dal prof. Carlo Adolfo Cantù, violoncellista allievo del Bolzoni. Il programma contiene musica di Massenet, Haydn, Corelli, Bolzoni, Tirindelli, Bauwau [?], Collino e dello stesso Cantù. Il concerto riuscirà senza dubbio una delle più brillanti ed eleganti feste della beneficenza torinese.

La sede del Comitato è in via Cavour, 16, presso la Società Editrice cartoline.

Concerto Gioconda Siriglia [?]. — Al Circolo degli Artisti la sera del prossimo sabato, 9 corrente, avrà luogo un concerto di questa violinista giovanissima, il cui primo saggio alla sala Costanzi di Roma ottenne testè uno fra i più brillanti successi. Si tratta di una vera promessa dell'arte nostra, di una tra le più valorose allieve del chiaro maestro Monachesi; basta quindi l'annunzio per attrarre i buongustai.

Il concerto avrà luogo alle ore 21; i soci del Circolo possono accompagnare le signore della loro famiglia.

Nuova libera docenza. — Il Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica ha approvato la libera docenza in dermosifilopatia del dott. Flavio Sprecher, specialista nelle malattie della pelle dello Spedale Cottolengo, sostenuta con brillanti esami nell'Università di Bologna.

Congratulazioni.

La Confederazione fra esercenti e il Teatro Lirico. — La Direzione della Confederazione fra esercenti di Torino invitati nella propria sede i primari proprietari d'alberghi, ristoranti, caffè, ecc., ecc., per trattare degli orari ferroviari, si occupò altresì dell'importante questione del teatro lirico. Mentre fa plauso alle egregie persone, ai Circoli ed Associazioni cittadine, che già hanno avviati seri studi in proposito, fa voti perchè ogni controversia, e sulla località e sui diversi progetti in discussione, sia presto risolta, affinchè la costruzione — veramente moderna — del tanto invocato teatro lirico, non venga ulteriormente procrastinata; promuoverà, ove occorra, una sottoscrizione presso i suoi soci, onde assicurare il concorso finanziario indispensabile per l'effettuazione della progettata opera vantaggiosa dell'arte e di decoro della città nostra.

Leggete in quarta pagina

La Signora di Chantegrolle

e

La Vittima.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 5:

Alle ore 15,40 la duchessa Isabella si reca al Campo delle corse, le quali sortirono l'esito seguente:

Premio San Secondo — L. 1000; [illegible]; m. 1800.

Lo *Auretta*, di F. Sommariva; La *Mouche* [?], di Baldini; Lo *Actea*, del tenente Viraldi Pasqua; La *Lince*, di Fiore; Lo *Ardito*, di Rainero.

Premio Esposizione — Corsa piana per cavalli di ogni età, sesso e razza appartenenti ad espositori della Fiera equina; percorso m. 1800; iscritti 4 cavalli.

Vincono: Primo premio, medaglia d'oro e stendardo, *Whip-Poor-Will*, di Gallina Ecca [?], di Torino; secondo premio, *Silex*, di E. Fabbris, di Milano.

Premio Gran Torneo [?] (siepi; *Gentlemen-Riders*) — Per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese; metri 1000 [?]; sei ostacoli; iscritti 6.

Vincono: Primo premio, L. 550, *Auretta*, f. s., di Sommariva, di Milano; secondo premio, L. 200, *Isabella*, f. b. (data a vendere), del predetto; terzo premio, L. 100, *Victor*, m. b., di G. Urbino, di Milano; quarto premio, L. 50, *Actea*, m. b. a., del tenente Viraldi, di Gallarate.

In questa corsa, a metà del primo giro, cade, senza conseguenze, *Master Simon*, di Gaspare Bolla.

Premio Patriottico — Per cavalli di [illegible]; quattro ostacoli; 4 iscritti.

Vincono: Primo premio, *Whip-Poor-Will*, di Gallina, di Torino; secondo premio: *Victor*, di G. Urbino, di Milano.

CICLISMO.

Il corridore Bixio e le prossime riunioni.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 22:

Il corridore Bixio sarà a Novara per le corse del 17 maggio, quindi alle gare internazionali a Torino il 21 e 24, poi a Genova pel 31 maggio e 1.o giugno.

Il giorno 7 sarà a Firenze, e poi subito al Gran Premio di Parigi nei giorni 14, 21, 24.

Verrà ancora a Genova pel campionato italiano che si correrà il 28 e 29; lascierà poi l'Italia per la Germania (corse di Colonia) e infine si recherà in Russia.

SCHERMA.

Il campionato francese di scherma.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 16:

Ieri al Palais Royal è terminata la *poule* per il campionato di spada fra gli ufficiali francesi in attività di servizio. E' riuscito vincitore il capitano La Falaise, allievo della scuola italiana del maestro Conte, stabilito a Parigi.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21:

A Londra si è fondato un Automobile-Club femminile, che porta il nome: «Ladies Automobile Club». L'organizzatrice ne è la moglie del direttore del giornale il «Car».

Già tutte le *chauffeuses* di Londra hanno aderito alla nuova Associazione.

— Sulla pista di Herne Hill (Londra) ha avuto luogo una corsa ciclistica di sei ore. Giunsero: Le Bargeer [?], 232 km., 410 m.; Lo Palerino [?] 230 km., 560 m.; Lo Gonniow [?], 229 km., 450 m.

— Re Edoardo, prima di lasciare Parigi, ha voluto acquistare un automobile di fabbrica francese, ed ha scelto una Darracq di grande forza.

AUTOMOBILISMO.

Un grande corso dei fiori si sta organizzando in Torino per iniziativa dei più noti *chauffeurs*. L'avvenimento automobilistico che si svolgerà nei giorni 21-24 corrente avrà luogo sotto il patronato della *Stampa Sportiva*, la quale invita per giovedì sera (ore 21) tutti gli automobilisti ad intervenire all'adunanza che si terrà nei locali della Direzione.

Gare di tiro a volo.

Nello *stand* della Villa Marchesa, per cura della Società piemontese pei tiri a volo, ebbero luogo ieri le seguenti gare:

Tiro di prova: Diviso fra i signori Dalmasso E., Giacosa E. e Lancia P.

Tiro generale: Primo, secondo e terzo premio, divisi fra i signori Amboccattaliero [?] C., Bona e Mazzocchi F.; quarto premio, Lancia Pietro; quinto premio, Lodi Pietro.

Prima poule: Divisa fra i signori Mazzucchi F. e Giacosa E.

Seconda poule, ai piattelli: Divisa fra i signori Olcelli A. e Giacosa E.

***

E' terminato ieri al Campo delle corse il gran tiro di L. 2000 indetto dalla Società di tiro a volo. Fu diviso fra i signori Marenesini [?] di Verona, Grafficini [?] di Bologna e Malfettani di Bologna.

I concorrenti erano oltre 50, e fra essi si notavano i più forti tiratori d'Italia.

Gara di scherma tra ufficiali e sott'ufficiali.

Ci scrivono da Alessandria, 4:

Ieri ha avuto luogo una gara reggimentale di scherma tra gli ufficiali e sott'ufficiali del 71.o fanteria. Presenziavano il generale Costantini e gli ufficiali tutti del reggimento.

Nella gara unica (spada e sciabola) riportò il primo premio, consistente in medaglia d'oro, il sottotenente Guido Farinetti; il secondo premio, consistente in medaglia d'argento, il sottotenente Trimarchi Eugenio.

Nella gara unica fra sott'ufficiali riportò il primo premio il furiere Quenze [?]; il secondo premio il furiere Arnaud.

Teneva la giuria il tenente-colonnello Marchetti.

Sottrazioni alla farmacia dell'Ospedale Maggiore di Novara.

Ci scrivono da Novara, 5:

Da parecchio tempo al fabbricante di biciclette Lo Cigno mancavano dei pezzi di bicicletta, delle rivoltelle e perfino delle biciclette intiere, senza che si potessero scoprire gli autori dei furti. Dopo parecchi appostamenti e molte indagini condotte dal maresciallo di P. S. Di Majo, si fermò il sospetto sui fratelli Gallino, uno di 19, l'altro di 20 anni, figli a Michele Gallino, fornaio, cinquantenne, addetto da circa otto anni in qualità di aggiunto alla farmacia dell'Ospedale Maggiore di Novara.

L'Autorità giudiziaria ordinava una perquisizione in casa Gallino. Durante questa perquisizione gli agenti sequestrarono parecchi pezzi di biciclette, rivoltelle, pedivelle, manubri, ingranaggi, copertoni, ecc., ecc., tutta roba appartenente al Lo Cigno. Dopo aver rimosso un grande armadio posto innanzi ad una finta porta, si trovarono davanti ad una strana sorpresa. Scopersero una grande quantità di zucchero, di sapone, di bottiglie di marsala, tamarindo, elixir, pastiglie, ecc., ecc., tutta roba che accusava la diretta provenienza dall'Ospedale Maggiore. Il delegato ne fece avvertito subito il presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale, avv. Bermani, il quale autorizzò l'immediata denuncia all'Autorità giudiziaria.

Di qui l'immediato arresto del Gallino padre e dei due figli. Contemporaneamente il capo-farmacista chimico Porelli fu sospeso dal servizio e messo a riposo.

La cosa si propagò tosto, destando gravissima impressione nella cittadinanza, tanto più che in tutti è la precisa persuasione che lo scandalo risale a molto tempo, e che vi sono altri responsabili.

Mi risulta che il Gallino padre confessò e fece delle rivelazioni.

Fin dall'estate del 1901 erano sorti nell'Amministrazione d'allora gravi dubbi circa a possibili sottrazioni di generi nella farmacia, perchè quel ramo d'amministrazione pesava sul bilancio per una somma inadeguata al bisogno.

Le indagini riuscirono vane. Malgrado ciò, l'Amministrazione soppresse la distribuzione esterna dei medicinali per gli inscritti al Monte di Pietà, restringendo i poveri a passare dalle portinerie, e istituì poi la spogliatura pel personale inferiore.

I furti però non cessarono. L'Amministrazione cambiò, e della cosa non si parlò più.

Ora certo Ferraris, ex-farmacista aggiunto, più di una volta dichiarò di essere al corrente di molte cose che avvenivano là dentro; egli potrà anche illuminare la giustizia.

L'Autorità agisce, e subito.

Le pazzie dell'amore.

Ci scrivono da Saluzzo, 5:

Sapienza Giovanni fu Secondo, guardia carceraria addetto alla nostra casa di pena, aveva però chiesto ed ottenuto le sue dimissioni, e ieri mattina era uscito dalla *Castiglia*, colle mosse per ritornare al suo paese, Potenza. Egli però, che da lungo tempo amoreggiava con tal Bracale Clara, serva di cantina, pretendeva che questa lo seguisse.

Su questo punto non era d'accordo la Bracale, per cui pare fossero già sorti litigi.

Fatto sta che ieri sera, verso le 20,30, il Sapienza, appostatosi accanto al bedale Rio Torto, pel qual luogo doveva transitare la Bracale, vistala, l'avvicinò e, dopo poche parole, estratta una rivoltella, sparò due volte contro la povera ragazza, ferendola una prima volta ad una mano e la seconda al capo.

La Bracale fuggì verso la cantina ove è addetta, ove appena giunta stramazzò al suolo e venne d'urgenza ricoverata in condizioni disperate all'ospedale.

Il Sapienza invece, ritiratosi sotto l'androne di una casa vicina, si sparava un colpo al capo, rimanendo fulminato.

Era un ottimo giovane, amato e stimato dai compagni e superiori.

La Bracale stamane alle ore 8 era tuttora viva, ma con poca speranza di guarire, malgrado siale stata estratta la pallottola.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

I SOCIALISTI
E LO SCANDALO AL MUNICIPIO

Abbiamo pubblicato la lettera del consigliere Chiappori, scritta a nome del partito socialista torinese, perchè specialmente su quanto riguarda fatti che interessano vivamente il pubblico, ci teniamo che i nostri lettori si facciano delle cose un'idea chiara, seguendole su tutti i documenti che eventualmente vengono alla luce.

Certo, però, crederemmo di mancare al nostro dovere di pubblicisti se su quanto ricerviamo o pubblichiamo non esprimessimo con chiarezza le nostre impressioni.

Su un punto conveniamo completamente col consigliere Chiappori: che, cioè, la Giunta e il sindaco, nel costituire la Commissione d'inchiesta, avrebbero dovuto includere fra i membri di essa qualche rappresentante della minoranza. Questo sistema, parlamentarmente corretto e che serve ad assicurare tutte le frazioni interessate sull'andamento dei lavori dell'inchiesta, doveva tanto più essere seguito nella fattispecie per le circostanze particolari con cui gli avvenimenti si svolsero.

E con ciò, intendiamoci, non vogliamo dimostrare il minimo dubbio sull'andamento dell'inchiesta, perchè essa è affidata a uomini superiori per integrità di carattere ed insospettabili per onestà. Abbiamo voluto solo fare un richiamo alle abitudini di correttezza costituzionale, fra cui è quella del riguardo verso le minoranze.

Riguardo che diventa una necessità quando si tratta di inchieste delicate, come quella in corso; poichè tutti dobbiamo volere che la relazione della Commissione persuada ogni classe della cittadinanza. E in nessun modo si può meglio raggiungere questo scopo che chiamarvi nel suo seno i rappresentanti di tutti i partiti.

Ma, fatto così il debito posto a un giusto reclamo della rappresentanza del partito socialista torinese, dobbiamo confessare che il proposito suo di non comparire davanti alla Commissione d'inchiesta ci produce una meno favorevole impressione.

In complesso, con questa deliberazione i consiglieri socialisti si rifiutano di portare alla speciale Magistratura cittadina il loro contributo alla verità dei fatti, il loro aiuto perchè lo scandalo, si inusitato e nuovo nei nostri annali, prontamente si liquidi, con l'accertamento rapido e definitivo di tutti i responsabili.

Noi non possiamo certo cadere in sospetto di chicchessia come desiderosi di soffocare, di mettere in tacere. Nessuno più di noi ha sempre amato e amerà sempre la luce: e i lettori sanno che anche in questa questione abbiamo saputo far tacere le simpatie personali per parlare alto e chiaro a tutto l'Ufficio di polizia.

Ma appunto per questo ci sembrerebbe il volontario concorso di tutti i cittadini che possono portare anche il più umile contributo per dipanare la matassa, e appunto per questo il contegno dei consiglieri socialisti ci stupisce.

Tanto più poi che una così grave e poco simpatica determinazione non è giustificata da nessun corrispondenti. Non lo è per le persone che compongono la Commissione d'inchiesta: con esse, ripetiamo, la verità percorrerà tutto il suo cammino. Non lo è per il fatto che di essa non siano stati chiamati a far parte rappresentanti della minoranza. Tale mancanza del sindaco e della Giunta i socialisti potevano lamentare in sede opportuna, per compiacole il loro dovere di buoni cittadini. Non lo è neppure dal punto di vista tattico. Essi potevano deporre, dire tutto ciò che sapevano di grave o citare (magari anche senza procedere) i documenti probatori che avevano nelle mani. Se, dopo questo, la Commissione avesse dimostrato di non tener conto di questi loro contributi alla giustizia, allora con ben maggiore energia, con ben maggiore autorità avrebbero potuto alzare una voce sentita, avrebbero potuto per mezzo della stampa, anche di questa nostra, dimostrare alla cittadinanza come non si volesse dai loro avversari la luce, la verità.

E' possibile che i consiglieri socialisti non vedano a quale interpretazione può andare soggetto l'atto loro? Poichè, infine, può chiedersi il pubblico, con quale diritto i socialisti assumono una simile attitudine in tale questione, quando essi non hanno poi condotto le cose in modo da autorizzare questo bel gesto sdegnoso? In dicembre dello scorso anno il consigliere Chiappori mostrava già di sapere qualcosa. Ma, dopo la infelice quanto rossa seguazione del conte Di Rorà, tutto ripiombava in silenzio. Da allora, per quattro mesi, il partito socialista aveva tutto il tempo di investigare, domandare, raccogliere.

L'appunto che abbiamo mosso all'assessore e a tutto l'Ufficio di polizia si può con ragione ripetere ai rappresentanti del partito socialista in Municipio. Essi sapevano qualcosa, il Cogno aveva qualche documento. Non credettero d'andare a fondo, e fu errore. Onde ci pare sia molto più lodevole l'attitudine dimessa, oggettiva e serena del consigliere Cogno, che onestamente riconosce l'errore e dà il merito della scoperta sul spetta, che non quella strana del Chiappori. Nulla è più simpatico di chi si mantiene sereno anche nel giudicare i propri eventuali errori, e nulla è più contrario al sentimento generale che il voler ad ogni costo avere ragione pure là dove si ha qualche torto e qualche responsabilità.

Perciò, mentre facciamo voti che la Giunta, senza falsi orgogli — chè questi non s'addiccono a spiriti superiori — voglia chiamare subito a far parte della Commissione la rappresentanza della minoranza; per altra parte ci auguriamo che la strana tendenza rappresentata dal Cogno prevalga, e che il gruppo socialista non solo non si rifiuti di deporre innanzi alla Commissione d'inchiesta, ma rechi il più largo, il più efficace contributo possibile al trionfo della verità. La quale — così almeno mostiamo noi — è qualche cosa di più bello, di più sacro, di più duraturo di tutti i partiti.

La Lega navale italiana.
La nomina dell'on. Frola a presidente.

La Lega navale italiana, Sezione di Torino, tenne in questi ultimi giorni due importanti adunanze: nella prima fu commemorato, alla presenza del Duca d'Aosta e del Duca di Genova, il compianto presidente della Sezione, Lovera di Maria; ebbe posto a suo presidente il senatore Secondo Frola; nella seconda il nuovo presidente, on. Frola, insediato nell'ufficio del generale Bigotti, espose i concetti che lo ispirarono ad accettare il posto e che lo guideranno nell'esplicazione dei lavori della Lega, e cioè nella risoluzione dei problemi che non solo si riferiscono al movimento marittimo, alla marina, ma anche ai progressi economici della nazione, ai trasporti, alle tariffe, alle comunicazioni fluviali, al credito navale, alla navigazione interna, all'emigrazione, agli interessi commerciali e politici d'ogni genere, ed alle industrie che a questi si riferiscono.

Il Consiglio direttivo della Lega ha accolti con plauso questi concetti, e concrete risoluzioni saranno fra breve sottoposte all'assemblea.

Due arresti per oltraggio e violenza a carabinieri.

La scorsa notte, verso le 1,30, i due carabinieri di pattuglia Annaratone G. B. e Fiorenza Nicola furono attratti da alte grida che provenivano dalla via Principe Amedeo. Accorsi sul posto, videro un individuo, il quale percuoteva una donna. I due militi li separarono; poscia, rivoltisi allo sconosciuto, gli chiesero le generalità.

Lo sconosciuto si rifiutò e all'invito replicando dei carabinieri rispose loro oltraggiandoli con l'epiteto di vigliacchi!

I due militi allora lo dichiararono in arresto e lo afferrarono per condurlo in caserma; ma lo sconosciuto si ribellò energicamente con pugni e calci.

Ciò vedendo, la donna, che poco prima era stata percossa, si unì al suo percuotitore nel malmenare i carabinieri.

Durante la colluttazione sopraggiunsero due guardie di pubblica sicurezza, le quali aiutarono i militi a domare i ribelli ed a condurli nella caserma di piazza Carlina.

Ivi lo sconosciuto fu identificato per Rosotto Domenico, d'anni 20, pregiudicato, e la donna per certa Piccardi Giuseppa, prostituta, sua amante.

Viaggi di Principi. — La Duchessa Isabella di Genova ha fatto ritorno ieri sera dalla sua gita ad Asti, alle ore 19.

Il principe e la principessa di Coburgo, che stettero alcuni giorni fra noi, ospiti dei Duchi di Genova, ripartono questa mattina per la Romania, col diretto per Milano delle 8,50, dalla stazione principale.

Arrivo e partenze. — Giunse da Alba l'onorevole Calissano, e proseguì per Roma. Anche i deputati Calvi, Rebaudengo e Morgari partirono ieri per la capitale.

Dieci milioni in nuovi biglietti a Roma. — L'Officina Carte-valori ha ieri spedito al Ministero delle finanze tanti nuovi biglietti di Stato da L. 5 e da lire 10 per il complessivo importo di dieci milioni di lire.

La preziosa spedizione è partita in uno speciale vagone da bagagli, posto sotto la custodia di due carabinieri, mentre in altro carrozzone viaggiavano gli impiegati dell'Officina, incaricati delle operazioni di consegna al Ministero.

Un pranzo al violinista Enrico Polo. — Per iniziativa di alcuni amici, colleghi ed ammiratori, sabato prossimo, alle ore 19, nell'*Albergo del Moletta*, alla Madonna del Pilone, avrà luogo un banchetto di congratulazione al violinista Enrico Polo per la sua recente nomina a professore nel Conservatorio di Milano. Le adesioni si ricevono presso la Libreria Streglio, in Galleria Subalpina.

Incidenti d'automobile. — Verso le 17,45 di ieri un automobile guidato lungo la via Arsenale dall'avvocato Gatti-Goria Cesare, urtava contro un velocipede montato dal salumaio Tomasso Giuseppe, d'anni 22, che per l'urto cadde a terra, senza fortunatamente farsi male. La bicicletta del Tomasso, travolta sotto l'automobile, rimase inservibile.

Una guardia municipale, sopraggiunta, non potendo stabilire responsabilità, fece scambiare le generalità fra i due interessati per l'eventuale seguito.

— Un altro incidente d'automobile accadde verso le ore 13,20 pure di ieri sul corso Casale, presso la via Romani. Un automobile, guidato dal conte Lorenzo Verdun di Cantogno, andava ad urtare contro un carrozzone tranviario condotto da certo Bersolino Pietro. L'urto però non ebbe conseguenze. Solo l'automobile riportò lievi danni.

Il tentato suicidio di un parrucchiere. — Poco prima delle ore 23 di ieri certo Rabini Pio fu Domenico, d'anni 26, parrucchiere, abitante in via Vanchiglia, N. 2, animato da propositi suicidi, si chiuse nella sua camera e, aperto un braciere, stette ad attendere la morte.

Più tardi, e cioè verso le 23,30, un tal Mondino Pietro, tappezziere, sentendo chiusa la porta del Rabini un sentore, svegliò l'inquilino Gattiglia Domenico, e col suo aiuto sfondato l'uscio, entrò nella camera.

Il povero Rabini, che era steso immobile sul pavimento, fu trasportato all'aperto e subito ebbe i primi soccorsi. Intanto, resto avvertiti del fatto, vi accorsero sul luogo, dalla vicina Stazione di Vanchiglia, il vice-brigadiere Gelosa Pietro colle guardie Nardi Giacomo e Corsaro Giovanni.

Fu praticata al Rabini la respirazione artificiale, e quando giunse il dott. Sarti, chiamato d'urgenza al Municipio, il Rabini era già fuori di pericolo.

Il giovanotto aveva lasciato tre lettere, dirette a sua madre e ai suoi amici, colle quali diceva che si uccideva in seguito all'avversa fortuna.

Morte nella solitudine. — Ieri mattina, verso le ore 8, da alcuni inquilini della casa N. 25 di via Po venne trovato morto nel proprio letto il pollivendolo Bertone Giuseppe, d'anni 58, abitante da solo in una camera di quella casa.

Chiamato, accorse il dottore di guardia al Municipio signor Sarti, il quale accertò che la morte del Bertone datava da appena un'ora; ma il per il non potè accertarne la causa determinante.

Arresto di spacciatrici di biglietti falsi. — L'Arma dei carabinieri era venuta a conoscenza che due donne andavano in giro pei negozi a spacciare biglietti falsi da L. 25.

Il Comando dell'Arma affidò l'incarico delle ricerche al maresciallo Camusso e ad un milite, vestiti in borghese. Dopo lunghe indagini i due militi riuscirono a scoprire e ad arrestare le due spacciatrici. Esse sono certe Gilardi Maddalena vedova Bianco, d'anni 40, e una sua figlia, Bianco Teresa, d'anni 18, da Carignano, abitanti nella nostra città.

Entrambe furono riconosciute da due signori, i quali avevano ricevuto rispettivamente un biglietto da L. 25.

Disgrazia ad un'operaia. — Ieri mattina, mentre l'operaia Chiamolo Teresa, d'anni 17, attendeva al proprio lavoro nello stabilimento Matossi e De Paoli in corso Brescia, N. 11, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto un bilanciere in moto, e ne ebbe gravissime ferite e schiacciature.

La povera giovane venne subito soccorsa da alcuni addetti allo stabilimento, indi condotta all'Istituto medico in corso Principe Oddone, 18, dove fu medicata e giudicata guaribile in una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

Un altro ferimento. — Ieri, verso le ore 8,10, certo Ferrari Emanuele, d'anni 37, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 1, mentre trovavasi in corso Principe Oddone a dirigere i lavori di atterramento delle piante, venne colpito alla fronte da un grosso ramo caduto da un albero, e ne riportò una larga ferita alla fronte.

Fu giudicato guaribile in giorni quindici.

Il pericolo corso da una lavandaia. — Verso le ore 15 di ieri la lavandaia Zeppero Rosa, d'anni 18, stava lavando sulla sponda destra del Po, in regione Pilonetto, quando, per essersi sporta di troppo onde ricuperare un pannolino sfuggitole, cadde nell'acqua. Un'altra lavandaia, certa Vinci Giuseppa, d'anni 37, che si trovava a poca distanza dalla Zeppero, si gettò in acqua vestita come si trovava (l'acqua in quel punto misura un metro e 30 centimetri di profondità), e, afferrata la pericolante per le vesti, la trasse in salvo sulla sponda. La salvata fu in seguito accompagnata alla sua abitazione.

STATO CIVILE DI TORINO
5 maggio 1903.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI: Laura Ferdinando con Ferrero Lucia — Martini Ernesto con Ferero Marcellina — Odardo Enrico con Pancalbo Celestina — Panié Michele con Orlrano Giovanna ved. Prato — Anfora Giuseppe con Ballion-Jourdan Angela — Ferrero Giuseppe con Guglielmetti Dolores.

MORTI: Pogliani Teresa n. Ferrero, d'anni 40, di Torino, casalinga, via Santorre Santarosa, 11.
Bosco Secondo, id. 78, di Villanova d'Asti, calzolaio, via San Massimo, 30.
Palma Pietro, id. 34, di Vercelli, decoratore, via della Zecca, 19.
Robero Giacomo, id. 47, di Torino, imballatore, via Torquato Tasso, 1.
Bajetto Pasquale, id. 78, di Villanova d'Asti, agiata, via Po, 3.
Bertone Giuseppe, id. 57, di Torino, pollaiolo, via Po, 25.
Gibiani cav. Luigi Emanuele, id. 75, di Pinerolo, maggiore a riposo, corso Vittorio Emanuele, 16.
Cerro Giuseppe, id. 10, di Torino, scolaro, via Lagrange, 2.
De Grandi Agostino, id. 51, di Dercio, cuoco, via Giulio, 12.
Cagliero Teresa, id. 27, di Torino, sarta, via Mercanti, 14.
Gamba Giacomo, id. 30, di Riva di Chieri, contadino, ospedale di Francia, 257.
Rossi Barisa n. Borgoglio id. 71, di Torino, Sorista.
Ambrio Antonio, id. 38, di Cavallermaggiore, amist.
Bignon Giacomo, id. 79, di Riva, panattiere.
Più 1 minore d'anni uno.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 21: Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche del Circo Equestre Rancy. — L. 1.
CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,45: *I quattro Rusteghi; Otto gatti de via.* — L. 0 70.
ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il marchese di Priola; Telemaco il discordinato.* — L. 0 70.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Attentato ad una tranvia.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

Ignoti malandrini, di sera, nei pressi di Gattinara, collocarono una grossa catena sul binario della tranvia Gattinara-Romagnano, poco prima vi passasse un convoglio.

Fortunatamente il macchinista, accortosi in tempo dell'attentato, arrestò la locomotiva, evitando così un deragliamento che poteva anche avere serie conseguenze.

Il suicidio di un deviatore.

Ci scrivono da Alessandria, 6:

Stillo Giovanni, deviatore di San Bovo, ritornato stamane a mezzogiorno da Asnago, si gettava sotto le testa della nostra stazione, tra il terzo e quarto carro del treno 627, in arrivo da Torino, restando orribilmente sfracellato. In tasca gli si rinvennero pochi soldi ed un telegramma dal quale si potè arguire che il disgraziato si era suicidato per ragioni d'interesse.

Il cadavere fu trasportato immediatamente alla camera mortuaria, e fu telegrafato alla famiglia.

ULTIME NOTIZIE

Particolari sul ricevimento in Campidoglio.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10:

Il *Popolo Romano* dice che l'Imperatore questa notte in Campidoglio levò il bicchiere verso il sindaco dicendogli, tra vive acclamazioni: « Alla vostra salute ed a quella della cittadinanza italiana. »

Il *Messaggero* dice che per il ricevimento in Campidoglio erano stati distribuiti 3000 inviti e che la signora del ministro giapponese a Roma nelle sale capitoline perdette una spilla di diamanti.

Lo stesso giornale riferisce che a mezzo dell'ambasciatore di Germania, l'Imperatore ha messo a disposizione del sindaco 10,000 lire per beneficenza. La somma verrà divisa fra gli Educatorii di Roma.

Per la riforma giudiziaria.
Le proposte della Sotto-Commissione.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 7,50:

La *Tribuna* dice che la Sotto-commissione per i giudici di prima istanza e di appello ha deliberato di proporre alla Commissione:

1.o Che si possano istituire dal Governo nuove Sezioni di pretura e convertire in Sezione di pretura le attuali preture che non abbiano pronunciato in media più di settanta sentenze all'anno in materia civile e penale;

2.o Che in queste Sezioni vi debba sempre essere un vice-pretore, che non potrà mai essere costituito da un pretore;

3.o Che non si facciano nuovi Tribunali e nuove Sezioni di Corte d'Appello;

4.o Che sia conservata la Camera di consiglio penale;

5.o Che la Corte d'Appello giudichi con tre magistrati in civile ed uno in penale;

6.o Che i Collegi siano nominati dalle Corti di revisione;

7.o Che siano pure nominate le Sezioni di Corte d'Appello, ma riformandone in proposito la procedura.

Perquisizioni ed arresti a Salonicco.
Scontri tra insorti e turchi.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 10:

Si ha da Salonicco che alcuni giovani ben vestiti, che erano riusciti a penetrare nella sede della Banca di Salonicco, arrestati e perquisiti, vennero trovati in possesso di bombe. Saranno deferiti alla Corte Marziale.

Ad Ocrida, il due corrente, vi fu uno scontro fra una banda di insorti e soldati turchi. 30 insorti furono uccisi e 21 feriti. Dieci ufficiali e sei soldati turchi furono feriti o un centinaio uccisi.

Si è spedito a Verisovich del materiale da guerra. Ora a Salonicco regna calma, ma la città è sorvegliata dalle truppe.

Minaccia di crisi nel Gabinetto francese
per la questione delle Congregazioni.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 0,20:

Si afferma che nel Consiglio dei ministri di ieri vi sia impegnata una discussione intorno alle proteste dei vescovi contro la cacciata delle Congregazioni.

Sostenuto dai ministri radicali-socialisti, Combes proclamò la necessità di una repressione energica, ammessa, d'altra parte, in principio da altri membri del Governo.

Non furono ancora precisati i provvedimenti da prendersi, dacchè le sospensioni di onorari ed altre simili misure sono giudicate insufficienti.

Combes pensa, a quanto sembra, a provocare l'intervento di Roma mediante la minaccia di lasciare libero il campo a quelli tra i partigiani del Ministero che reclamano da sì lungo tempo la denuncia del Concordato.

Ma Combes urtò contro l'opposizione del presidente della Repubblica e della frazione moderata del Gabinetto.

Si sarebbe quindi parlato delle dimissioni di ufficiali.

La decisione in proposito fu sospesa finchè non siano ultimate le inchieste state aperte e di cui il generale André fece conoscere i primi risultati.

Il Principe di Bulgaria a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 0,30:

Col treno delle 9,30 del mattino giunse ieri a Parigi il Principe di Bulgaria, proveniente da Mentone.

Sua suoi, la principessa Clementina e i Principi e le principesse Boris, Cirillo, Eudoxia e Nadegia giunsero con lui.

Egli viaggia in incognito e il suo arrivo passò perfino inavvertito alla stampa, che ieri non ne faceva cenno.

Alla stazione di Lione si trovavano soltanto i membri della Legazione di Bulgaria e un rappresentante della Casa militare di Loubet, che salutò il Principe in nome del Presidente della Repubblica.

Il Principe non si tratterrà a Parigi se non due o tre giorni.

Una sconfitta del Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 10:

Si ha da Aden:

Si dice che il Mullah attaccò la colonna inglese accampata a Galadi e fu respinto con molte perdite. Anche le perdite degli inglesi sarebbero considerevoli.

Una campagna per un trattato d'arbitrato franco-inglese.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 6,15:

I giornali fanno notare che Tommaso Barclay, ex-presidente della Camera di commercio britannica a Parigi, continua attualmente nell'Inghilterra e nella Scozia una campagna energica in favore di un trattato di arbitrato tra la Francia e l'Inghilterra.

Barclay ha fatto un giro in Scozia in questi ultimi giorni ed organizzò importanti riunioni a Glasgow, ad Aberdeen e a Dundee.

La Camera di commercio e i Consigli municipali di queste tre città, si dichiararono in favore del trattato di cui si tratta.

Barclay deve fare un discorso oggi alla Camera di commercio di Manchester, il cui Consiglio di amministrazione approvò già il trattato di arbitrato.

La Camera di commercio di Manchester ha ricevuto dal ministro degli esteri la seguente lettera scritta dal segretario privato di lord Lansdowne: « Il marchese di Lansdowne mi incarica di accusarvi ricevuta della vostra lettera del 10 corrente, relativa ad una proposta per un trattato generale di arbitrato fra il Regno Unito e la Repubblica francese. Debbo dichiararvi che lord Lansdowne non mancherà di ricordarsi dell'approvazione data al progetto dal Consiglio di amministrazione della Camera di commercio di Manchester. »

I giornali riproducono i discorsi di Barclay, il quale dichiara che una quarantina di Camere di commercio francesi, e particolarmente quelle dell'Havre, di Brest, di Calais e di Dunkerque, approvarono formalmente il progetto di trattato.

150,000 morti di fame.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9:

Telegrafano da Washington al *Daily Telegraph*, che il console americano Canton, ha riferito che 150,000 persone sono già morte di fame nel Kuangsi.

Un transatlantico affondato.
Trenta vittime.

New York, 5 (*Stefani*). — Nella baia Chesapeake avvenne una grave collisione fra lo *steamer Hamilton* della « Dominion Line » e il transatlantico *steamer Saginaw*. Quest'ultimo è affondato. 27 passeggeri del *Saginaw* perirono con tre uomini d'equipaggio. Il numero delle vittime non sarebbe stato così rilevante, se molti passeggeri spaventati non si fossero gettati in acqua.

Come è trattata la stampa russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 6:

Si annunzia che la vendita del *Novoje Vremja* a copie è vietata causa la pubblicazione di un articolo che consigliava il Governo russo a modificare il sistema attuale della organizzazione e del funzionamento del clero ortodosso nel senso di migliorare la sua sorte materiale e morale.

Un uragano in Isvizzera.

Ci telegrafano da Berna, 6, ore 10:

Iersera un violento uragano si è scatenato su gran parte della Svizzera, distruggendo in molti punti. I danni sono considerevoli.

REATI E PENE
L'AMORE CHE UCCIDE

Il processo Cardello-Durante.

(Corte d'Assise di Torino - 6 maggio).

LA BELLA.

La folla che pregusta lo spettacolo seguendone d'un dramma intimo è composta in gran parte di donne, che attendono pazientemente che le porte si spalanchino. Sono in toelette estive, e si scambiano crocchi confabulano animatamente. Si sa che l'uditorio non è il solito dell'Assise, ma quasi tutto elegante e distinto. Però le porte non si aprono. Lo si prevedeva. Ormai qualsiasi processo, nel quale si dibatta anche il più modesto e quasi pudico dramma d'amore, non si dibatte più dinanzi al pubblico. E' vero: manto di tale provvedimento si trova ragione nella troppa partecipazione, clamorosa talvolta, e quasi sempre parziale dell'uditorio alla discussione. Accogliamo così questa notizia dagli ambulatori e per bocca dei presenti al dibattimento.

UNO SGUARDO NELLA GABBIA.

E' sempre una triste vista quella d'una donna seduta nel lugubre gabbione, circondata da carabinieri con baionetta in canna e dinanzi alla maestà d'una Corte togata.

La Cardello è una figurina un po' esile, ma graziosa. Bruna, con occhi neri, ha un viso dolce, ora un po' patito. La cela agli sguardi indiscreti dietro un fitto velo nero; e per di nero è tutta abbigliata, quasi in gramaglie. La voce è dolce, ma deve v'ha una profonda vena di pianto.

L'AUTOBIOGRAFIA DELLA MARSINIERA.

E comincia, lagrimando e sospirosa, a rinnovellare i tempi di sua buona vita quando viveva in famiglia. Poi narra del veglione ove incontrò il Durante, delle innocenti missive scambiatesi. Singhiozza compassionevolmente al ricordo della mamma morta. Fu allora che il Durante trovò facile cosa alle lusinghe — dice la fanciulla — perchè io era tanto afflitta e sgomenta.

Con ambascia rammenta la sera del primo fallo, proprio il primo: una sera piovosa e triste, e poi la freddezza dell'amante, i protesti dell'abbandono; i suoi frequenti discorsi di noia di esser scapolo, e di progetti di matrimonio: le sue lettere piene d'angoscia e di terrori: le rassicurazioni finte e lusinghiere dell'amato, ma non più amante. Sul finir d'agosto egli si fidanzò, per voler del babbo, — diceva lui, — ma in verità perchè era stanco della sua relazione poichè n'aveva goduto ogni miglior frutto. Però ancora l'assicurava e la rincorava col dirle che avrebbe fatto d'ogni suo possibile per fare andare a monte il matrimonio. Negli ultimi giorni, — narra la meschina, — dopo che già una mia amica indarno aveva fatto da intermediario, ricevetti narrare una cartolina con due parole: saraggio e perdonarmi. — Io era esaltata, fuori di me, pazza di dolore, ed ebbra d'amore: in tale stato sparai contro il mio seduttore ».

E come lo sanno i lettori, nè più è d'uopo soffermarci troppo sul triste dramma.

Presidente. — Ma Durante v'aveva fatto promesse?

Cardello. — Sì, di matrimonio.

Presidente. — Non vi disse una volta delle pillole?

Cardello. — Sì quando gli manifestai dubbi di trovarmi in uno stato imbarazzante: però quelle pillole spesso mi diedi anche per disturbi gastrici.

L'imputata espone con chiarezza e dolcezza i suoi tristi casi: ora lacrimando, ora chinando il capo vinta dal dolore.

L'INTERROGATORIO DEL DURANTE.

Il Durante, notissimo a Torino, giovane bruno, con grandi occhi neri, di corporatura un po' tozza, impiegato ferroviario e a tempo perso dilettante in giornalismo, entra nella sala pallido ed un tantino emozionato. Volge uno sguardo furtivo sulla Cardello, che è accasciata ad a pena solleva il capo.

Egli risponde con voce alquanto tremula, che però man mano, nel calore della deposizione, va rinfrancandosi e diventa quasi un po' tagliente.

Fa subito una dichiarazione con enfasi cavalleresca: « Non mi son costituito Parte civile che per tutelare la mia dignità; i miei patroni domanderanno l'assolutoria di quella disgraziata. »

L'avv. Roggieri, difensore della prevenuta, incomincia a squadrare un po' in cagnesco il giovanotto, che si prepara a narrare il suo dramma. La Cardello è squassa da un tremito convulso. E l'altro continua la sua narrazione, principiando dal primo incontro al veglione e venendo fino alla sera in cui la giovane mancava varcò la soglia della casa di Durante.

Qui scoppia la bufera. Allorquando l'accusa vuol dimostrare che non la prima sera avvenne.... quel che avvenne, ma solamente dopo generoso sollecitazioni della fanciulla, questa scatta, invelenita, ed il difensore rimbecca.

Durante, quasi livido dall'emozione, si domina con energia, protesta, attende il momento opportuno e continua assicurando che più volte parlò colla Cardello dei suoi progetti di matrimonio: non nega che alle invettive ed alle rampogne dell'amante abbia potuto rispondere, rammaricandosi, di non averla pagata.

D'altronde ripete quanto noi avevamo già stampato più volte e che i lettori conoscono a mente, senza che per ciò il loro.... pudore sia stato contaminato.

Avv. Bellati. — Crede ella che la signorina Cardello avrebbe mai tanto contro di lei solo per suo impulso?

Durante. — No, era la aizzata da qualche cattiva consigliera, chè altrimenti non si sarebbe determinata a tal triste passo.

Il Durante, che alla fine parlò concitatissimo, allude alla signorina Celestri di Santa Croce Maria, che fu intermediaria tra i due amanti in lite, per cercar, dice essa, di rappattumarli.

Però col Durante — afferma la testimone, che subito fu chiesta nell'ammissione — parlò una volta sola per chiedere in restituzione le lettere amorose.

La Cardello voleva andare dalla sposa, disse il suo triste stato, farle una scenata, ma poi gli eventi precipitarono. La fanciulla era assai accasciata per la perdita della mamma; amava di svisceratio amore il Durante, che incarnava il suo ideale e che fu un idolo ai piedi di ecco.

Sfilano poi altri testimoni di poca importanza: il capitano De Angelis, che primo arrestò la fanciulla, la guardia civica che soccorse il Durante, amici e conoscenti.

Ed il pubblico incomincia a sfollarsi, a malincuore rinunciando allo spettacolo pel quale s'era accaparrato con solo i primi posti e pel quale aveva rinnovati gli abiti primaverili, a tinte tenere e gioconde.

Ciak.

Una strana colonia.
Uomini e donne che vivono nudi in comune.

Scrivono da Lugano, 5, alla *Lombardia*:

« Il viandante che lascia Locarno e si dirige verso Ascona, per la bella strada che costeggia il lago, appena uscito di città e presso al Cimitero, vede sorgere sopra un'altura un recinto, una palizzata discretamente alta, la quale ricorda quella circondante la casetta ove il povero Dreyfus passò tanti giorni tristi all'Isola del Diavolo. Spuntano fuori di poco dal recinto i tetti di due casette, una di legno, l'altra di muratura. Quest'ultima ha l'aspetto d'un rifugio da briganti per l'abbandono in cui pare lasciata. Infatti le sue finestre mancano di vetri e di intelaiature, come le sue porte mancano d'imposte. Colà dentro, quando soffia la tramontana dalle valli del Ticino e della vorticosa Maggia, deve essere una delizia! Il terreno così recinto, il quale ha circa un quattro ettari di larghezza, è stato acquistato da un signore belga, e le due casette, dalle quali si vedono dalla strada i tetti, sono da lui abitate colla famiglia e da alcuni fedeli seguaci delle sue teorie novissime. La casa in legno serve per l'inverno, ma non ha nè stufe nè caminetti, cose ritenute superflue e dannose. L'altra senza imposte è la casa estiva, la villeggiatura.

« Date il tenore di vita che conduce la piccola colonia, sarei tentato credere che questo belga originario leste la sollana *Faute de l'abbé Mouret*, e s'innamorò di quel *Paradou* ove cadde in fallo l'abate. Infatti, seguendo le teorie del filosofo ginevrino, del buon Giangiacomo Rousseau, che predicava la necessità del ritorno alla vita primitiva, nella colonia è vietato l'uso di qualsiasi indumento. Anche la camicia vi è bandita colla taccia d'« immorale ». Neppure la « camicia dell'uomo felice » di Casti troverebbe pietà. Solo, per concessione speciale fatta..... a rimaner inverno ed a stagione tramontana, il belga ed i suoi accoliti d'inverno si coprono il corpo di una semplice blusa di velluto scuro, e le gambe con dei calzoncini corti al ginocchio. La testa è riparata da un'ampia chioma, ed i piedi preservati con semplicissimi sandali. In certi *Luftkurort* dei paesi tedeschi erano già arrivati a far passeggiare i loro pensionanti, di gambe i resti, al sole, ricoperti di una semplice camicia di tessuto leggerissimo; il nostro belga, più radicale, abolì anche la camicia, proclamandola immorale!

« La eccentrica colonia, si capisce, è vegetariana e si pasce di mele, pere, ciliege, noci, erba fresca, in autunno. Per l'inverno, con le frutta si prepara delle conserve e per prepararle si accende il fuoco una volta tanto. Guai a parlare al nostro belga di avvocati, medici, artisti, calzolai, con cui non vuole avere a che fare assolutamente. In quanto a musica preferisce quella dell'usignolo e degli altri uccelli canori all'altra di tutti i « cigni » dell'Olimpo musicale. Egli dice che l'uomo deve fare tutto da sè; sappiamo si scrive, stampa e legge un giornale e dei libri « suoi ». Si prepara, recita e, credo, applaude le « sue » commedie. Qualcuno che riuscì a penetrare in quel sancta sanctorum, non so se in calzale, quando vide in costume adamitico, rilevò la conversazione del belga, il quale così conchiuse: — Da molti anni vivo a questo modo e non ne trovo bene. Prima ero sempre ammalato, ora sono sempre sano e spero d'arrivare ai centoventi o centotrenta anni! »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,6; ore 15: 738,2; ore 21: 738,0.
Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: sereno coperto; ore 21: sereno poco coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 9,2 Massima + 18,8
(Piazza Castello - Nella giunta al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 5: + 17,8
Temperatura minima della notte dal 4 al 5: + 9,8
7 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 11, tramonta alle ore 19, minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 6 maggio

Rendita corso medio d'uff. 103 02 1/2.

CAMBI		a vista		
Francia 5	denaro 100 02 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera 4	» 99 92 1/2	—	»	100 02 1/2
Germania 3 1/2	» 122 77 1/2	—	»	122 87 1/2
Londra 4	» 25 17	—	»	25 20

Rendita 5 0/0 per c. 103 65.
Rendita 5 0/0 f.c. 103 92 1/2, 103 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 96 10.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 90 62 1/2, 96 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	888 50	888 —	Cred. It.	559 —	560 50
Ferr. Mer.	718 50	— —		559 50	— —
Ferr. Med.	485 50	— —	B. Sconto	144 50	145 —
B. Comm.	767 50	768 50	Distiz.	266 50	267 50
	769 —	— —	Marconi	88 —	88 —
				87 —	— —

Cronaca della Borsa. — 6 maggio. — Mercato tranquillo, dalla cui calma però traspare il desiderio di nuovo movimento e nuova ripresa.

Le Banche Commerciali prime aprirono al rialzo dopo il lieve ripiego a cui dovettero adattarsi per le vendite fatte antecedenti. Stamane scambiarono a 767 50, per raggiungere rapide le 769.

Anche il Credito sembrava scuotersi, ma con stento.

Presero fuoco le Marconi, alle quali moltissimi dedicano qualche migliaia di lire senza neppur ben conoscere ancora il titolo (del quale non hanno altra notizia se non la parola da cui inclinate), solo per la simpatia del nome e dell'impresa, come si prenderebbe un numero di lotteria. Si dice che bisogna lasciar aperta la porta alla fortuna, ed in questo caso sono molte le probabilità della riuscita, da decidere a correre qualche alea anche chi è alieno da speculazione.

Scambiarono, dimandate, a 88 lire e salirono tosto, per le molte domande, a 88 ed 87, prezzo al quale sono in denaro mentre suona la campana di chiusura.

Borsino. — 5 maggio 1903, ore 17,45.

Riunione poco importante per mancanza di eccitamenti e per ristrettezza d'affari.

Parigi, meno fermo per l'Italiano, segna, secondo la *Stefani*, 103 70 in chiusura; ma da altri dispacci privati risulta il corso di 103 60; ciò che vuol dire tener di nuovo la nostra Rendita caduta nell'abbandono, per cui riesce persin difficile accertarne i corsi.

Per contro, Parigi segnala che continua la fermezza dei fondi di Stato.

Di pochi valori si occupò il mercato odierno; qualche Commerciale, qualche Banca d'Italia, alcuni Credito e nulla più.

Le Marconi che sembra simpatizzino, erano pagate L. 88.

Rendita Italiana 5 0/0 103 90, 103 87 1/2.
» » 3 1/2 0/0 96 60, 96 62 1/2.
Azioni Banca d'Italia 888.
» Meridionali 713, 713 1/2.
» Mediterranee 485 1/2.
» Banca Commerciale 765.
» Credito Italiano 556, 555 1/2.
» Banco Sconto e Sete 145, 144 1/2.
» Marconi 88.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
5 maggio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 72 1/2	103 80	103 82 1/2	103 70
» » f. m.	103 90	103 87 1/2	103 90	103 95
» 3 1/2 0/0 p. c.	96 45	— —	— —	— —
» » f. m.	96 57 1/2	96 62 1/2	96 57 1/2	96 62 1/2
Az. Banca d'Italia	886 —	888 —	887 —	888 75
» Banca Commerc.	767 —	766 —	766 —	765 —
» Credito Italiano	556 —	556 —	556 —	556 —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	713 —	713 50	713 —	713 50
» Mediterranee	486 —	486 50	486 —	486 —
» Terni	— —	— —	1640 —	— —
» Savona	— —	— —	358 —	— —
» Carburo Romano	768 —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	491 —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 maggio — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 70
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	92 13/16

Obbligazioni Lombarde	350 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo	30 70
Banca di Parigi	1089 —
Tunisine	487 —
Egiziane 4 0/0 nuove	106 90
Rendita Ungherese 4 0/0	104 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	93 05
Banca Ottomana	598 —
Argento fino	92 —
Credito Fondiario	690 —
Suez	3969 —
Lotti Turchi	130 50
Ferrovie Meridionali	712 —
Rendita Russa nuova	inquotata
Rendita Portoghese 3 0/0	32 37
Banca di Francia	3790 —
Cambio Madrid	36 15
Banca Commerciale Italiana	inquotata
Rendita serba 4 0/0	76 60

Tendenza irregolare.

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	672 —	Cambio su Londra	23 91 5
Lombarde	80 50	Lire italiane (carta)	95 25
B. Anglo-Austriaca	274 75	Rend. Austr. (arg.)	100 05
Austriache	666 —	Id. in carta	100 20
B. Austro-Ungarica	1602 —	Union Bank	541 —
Napoleoni d'oro	19 13	Rend. Austr. in oro	121 20
Argento	100 —	Ungherese in oro	120 50
Cambio su Parigi	95 27	Ill. Fonc. Banc	411 75

Tendenza calma.

Torino. — Mercato dei cereali 5 maggio 1903. Mercato nullo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 26 50 — Grani nazionali di altra provenienza da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 25 a 26 00 — Granoni da 17 00 a 18 75 — Granoni gialloncini e pignoletti nostrani da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 25 a 17 75 — Avene superiori e grigie da 18 25 a 18 75 — Segale da 19 00 a 19 75 — Riso mercantile da 30 00 a 37 75 — Riso Bertone da 30 00 a 40 75 — Farina marca numero uno da 33 25 a 33 75 — Farina marca N. da 32 75 a 32 75 — Semola duro da pasta da 33 50 a 34 00 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 00.

Avena e riso fuori dazio.

Cambio ufficiale pel 6 maggio L. **100 06**

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Ieri, 5 maggio, decedeva improvvisamente in questa città il

Dott. LUDOVICO PUGLIESE

Il padre cav. geometra GIUSEPPE ed il fratello avv. MARIO, costernati ed affranti dal dolore della immatura perdita, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Vercelli domani, 7, alle ore 7, movendo da quella stazione ferroviaria.

Per espresso desiderio del defunto non si mandano particolari partecipazioni, e si prega di non inviare corone e fiori.

MUNICIPIO DI LIVORNO

Concorso a tre posti
nell'Amministrazione daziaria di Livorno.

Sono aperti concorsi per titoli e per esame agli uffici di direttore, di ispettore e di vice-ispettore nell'Amministrazione suddetta; ai quali uffici sono assegnati rispettivamente gli stipendi annuali di L. 5000, di L. 3200 e di L. 3000, a lordo della tassa di ricchezza mobile.

Le nomine saranno fatte in via di esperimento per un anno e saranno confermate dopo dal Consiglio comunale.

Le domande devono essere presentate prima delle ore 16 del 10 maggio e debbono essere corredate:

a) Certificato di nascita da cui risulti che il concorrente ha oltrepassato i trent'anni di età, senza aver compiuto il quarantacinquesimo; *b)* Situazione di famiglia; *c)* Certificato di cittadinanza italiana; *d)* Certificato penale in data posteriore al seguente avviso; *e)* Certificato di buona condotta e di moralità rilasciato dai sindaci dei Comuni nei quali il concorrente sia stato nella maggiore età; *f)* Certificato di sana costituzione.

I concorrenti che dovranno dichiarare a quale dei tre posti intendono concorrere, saranno assoggettati ad un esame teorico-pratico che avrà luogo a Livorno il 15 maggio.

Siccome a riguardo dei prescelti non può avere in alcun modo effetto il regolamento per le pensioni degli impiegati del Comune, così i concorrenti dovranno dichiarare nella loro domanda che accettano, oltre gli ordinamenti contenuti nel regolamento locale 22 aprile corrente, qualunque disposizione avvenire concernente lo stato di riposo. I prescelti dovranno assumere il servizio entro giorni cinque dalla data della notificazione della nomina; decorso il qual termine senza che abbiano assunto il servizio, saranno considerati come dimissionari. 6006

Polvere dentifricia Gosi (assoluta novità) come complemento dell'igiene dentaria. Preparazione ideale che noi possiamo francamente raccomandare come la migliore polvere dentifricia conosciuta al giorno d'oggi. Ogni chirurgo dentista che esperimenti questo prodotto, incontestabile, può constatarlo.

Flacone brevettato con paletta speciale (dose sufficiente per quattro mesi in ragione d'un'applicazione al giorno) L. 3.—.

In vendita presso tutte le principali profumerie e farmacie.

Laboratorio Chimico Lingner, Dresda.

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA
corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. MASSIMILIANO **NEUSCHULER**
col suo particolare sistema di lenti, via Pietro Micca, 6

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.ie

Un po' di fisiologia
DIGESTIONE

Si dice digerire un cibo quando questo, a mezzo delle secrezioni, viene intaccato nella sua composizione e viene trasformato in sostanze assimilabili prement infine nel sangue.

Le bacce dell'uva non sono digeribili, così quelle dei fagiuoli. Difatti riescono come si sono inghiottite.

I cibi si digeriscono in diversi punti del tubo buccale esofageo.

Questa volta parleremo della digestione che si compie, o almeno, ha principio nella bocca. Noi impastiamo il boccone con la saliva. La saliva è prodotta da tre specie di glandole: le *parotidi*, le *sotto-mascellari* e le *sotto-linguali*.

Questa saliva mista contiene *sulfocianuro di potassio* e *ptialina*. Il primo è un veleno, ma è trascurabile e non ha importanza per la digestione, mentre la seconda, la *ptialina*, è di una necessità assoluta pel buon andamento di una digestione regolare.

La *ptialina* è un fermento che ha azione chimica sui cibi. Intacca l'amido della farina di cui è fatto il pane e le paste, convertendolo in *destrina* e poi in *glucosio*, il quale è assorbibile.

Il glucosio sarebbe lo zucchero dell'uva. Ecco perchè l'uva nutrisce come il latte di donna: pel glucosio che esso contiene.

La fine però vera dell'amido è di diventare maltosio, il quale, nell'intestino, si converte poi in acido lattico, ecc. E così entra nel sangue.

Ora che sapete la funzione della saliva, vi pare necessario che i cibi fatinosi siano masticati bene? Avevano sì o no ragione i nostri nonni quando masticavano? La prima digestione si fa nella bocca! Essi intendevano che la buona masticazione fosse una digestione; ma il fatto è quello che vi ho detto io.

Nei bambini prima di un anno la saliva non digerisce gli amidi. Eppure, le nostre mamme, credendo dagli asini, quando masticano il boccone per darlo alle loro creature, compiono un sano e vero precetto fisiologico-igienico, senza saperlo.

E voi, genitore pensoso, che leggete sempre i giornali pieni di politica, quando non lo sapevate; e quando avete dato vostro figlio a balia l'avete sgridata perchè si permetteva di dare al vostro rampollo il masticatto, è vero? Bravo. Siamo sempre lì, caro signore. Della scienza ve n'è a iosa, ma della sapienza.....

Questo è il caso del rimedio Glomeruli Ruggeri. Una ciarlataneria, roba da quarta pagina, cosa da popolino. Un bel gesto di posa, eccovelo, e lì. Senza sapere che la volete è una azione e che la donna del volgo ammalata, che ricorre al solo rimedio guarisce in quindici giorni, e vostra figlia e la vostra signora anemica, che si curano con le iniezioni, prima di riacquistarne vanno a lungo dei mesi e spendono un occhio ed alle volte anche senza risultato. Eh! la è così.

G. Ruggeri — Pesaro.

Per avere GLOMERULI, se non li trovate nella vostra Farmacia inviare L. 3 qui.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (24)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— E precipitandosi nelle braccia della superiora, piangendo a calde lagrime, come una bambina che ha paura, esclamò:

— Non voglio! Non voglio!

S'aggrappava disperatamente al collo della religiosa, la quale supplicava il magistrato.

— Pietà di lei, signore.... La lasci.... Vede bene come soffre.....

— E' impossibile, signora.....

— Ah! qual doloroso mestiere è il suo! — esclamò la religiosa più con compassione che con collera.

— Ha ragione, — replicò il magistrato, — e le confesso che, dacchè sono funzionario, non ho mai compiuto una missione con tanta ripugnanza...., Ma non posso dispensarmene.

E avanzandosi verso Giovanna, desideroso di finirla presto:

— Signorina, — disse bruscamente, — sono il capo della Sicurezza e m'incombe il doloroso dovere di arrestarla.

La fanciulla staccò le braccia dal collo della superiora; fu come se un violento colpo di frusta gliele avesse fatte cadere. Chiuse gli occhi, illividì, vacillò; la religiosa dovette sorreggerla.

— Soffoco!.... Soffoco! — diceva con voce rotta. — Io arrestata!.... Oh! Rita! Rita!.... Sorellina mia diletta.....

La superiora si fece portare dei sali, dell'etere, e li fece respirare alla povera fanciulla mentre con una pezzuola le asciugava le gocce di sudor freddo che le spuntavano sulla fronte.

— Finalmente un'onda di sangue colorì le sue guance, ella schiuse gli occhi e mormorò:

— E' uno svenimento... e non è il primo.. da qualche tempo ci vado soggetta.... Ma non sarà nulla.....

Bruscamente s'irrigidì e guardò con occhi pieni di spavento i due uomini; poi, ad un tratto, con uno sforzo di volontà, si fece calma, si levò e dirigendosi verso il magistrato:

— Sono pronta a seguirla, signore, — disse; — tutto si spiegherà, certamente, presto.

— Certamente, mia povera bambina, — disse la religiosa abbracciando la fanciulla, — e pel trionfo della tua innocenza.

— Ma, insomma, di che mi si accusa? — domandò Giovanna con angoscia.

— Lo saprà presto, signorina, — disse il magistrato, — e meglio vale, forse, non prolungare il suo soggiorno qui.

Il pensiero della sua cara Rita s'affacciò alla mente di Giovanna.

— Ha ragione, signore — diss'ella risolutamente.

Abbracciò la superiora; poi, fredda e calma, seguì i due uomini, che la fecero montare in carrozza, con loro.

Sino alla stazione nessuno parlò. Giovanna pareva estranea a quanto avveniva attorno a sè; si sarebbe detto che, dopo la sua sincope, ella si fosse trasportata fuori della realtà, che vivesse in sogno.

Senza protesta si lasciò condurre allo scompartimento di una carrozza di seconda classe riservato sino a Parigi. La sua indifferenza era tale, ella era così concentrata in sè che non udì neppure l'indirizzo dato al cocchiere, all'arrivo, dal capo della Sicurezza. Si lasciava trascinare in una specie d'annichilimento, senza più cercare di spiegarsi, di comprendere gli avvenimenti ai quali era così direttamente e dolorosamente mischiata.

Non si scosse dal suo torpore se non quando il *fiacre* si fermò.

Allora, come svegliata di soprassalto, si guardò attorno, e la sua sorpresa nel trovarsi al corso Wagram, davanti alla porta del palazzo della marchesa, si manifestò nell'espressione inquieta del suo sguardo.

— Mi riconducono dalla marchesa di Malmont? — domandò.

— Sì, signorina.

— E perchè? Che cosa significa questo mistero?

— Saprà tutto fra qualche istante. Venga con noi.

Sgomenta, Giovanna obbedì quasi macchinalmente.

In mezzo ai due uomini, attraversò il grande vestibolo; il portinaio e sua moglie, vedendola passare, la guardarono in modo così singolare, che ella non potè reprimere un brivido d'inquietudine.

Sulla scala dovette fermarsi ed appoggiarsi alla ringhiera. La condussero nel salotto della marchesa, in quel medesimo salotto dove era stata congedata il giorno innanzi.

Fin dalla soglia, una strana sensazione di angoscia le strinse il cuore; ma la sua fisionomia riflettè un'intensa sorpresa. C'era, attraverso, l'ansia dell'interrogazione nelle sue attitudini contornate, nel suo silenzio ansioso. Avvertito telegraficamente, il giudice d'istruzione era sul luogo.

Ad un tratto il capo della Sicurezza si fermò davanti a Giovanna, e le domandò a bruciapelo, fissandola negli occhi:

— Sapete, signorina di Gever, che la marchesa di Malmont è stata assassinata?.....

Giovanna illividì; i suoi occhi smarriti si allargarono smisuratamente sotto l'impressione di spavento.

— La marchesa..... assassinata!..... — ripetè ella.

— Sì; ieri sera, fra le cinque e mezzo e le sei e mezzo.

— Al momento della mia partenza, allora? — domandò Giovanna, fuori di sè.

— Sì..... precisamente..... un po' avanti, probabilmente....

— Ed..... è morta?

— E' morta.

Dei singhiozzi scossero il petto della fanciulla.

— Povera, povera marchesa! — esclamò. — Morta! morta, assassinata! Ma non è possibile..... è un sogno..... un orribile sogno!.....

E interrompendosi ad un tratto:

— E il signor Renato, suo figlio, è stato avvisato di quell'orribile sventura? Ah! come soffrirà quel poveretto!

E di nuovo, subitamente ripresa da spavento:

— Ma perchè mi hanno condotta qui? Perchè?

— Lo saprà — rispose il capo della Sicurezza.

E sollevando una pesante portiera e indicando la camera contigua:

— Entri là, signorina — disse a Giovanna.

— E' la camera della marchesa — mormorò ella rabbrividendo.

— Entri — ripetè il magistrato.

La fanciulla obbedì ed i due uomini la seguirono.

Ma fin dalla soglia ella gettò un grido d'orrore. Il cadavere della marchesa giaceva steso, rigido e gelido, sull'ampio letto a colonne; il volto era coperto da un velo.

Il magistrato condusse la fanciulla presso al letto funebre e bruscamente, sotto al suo sguardo smarrito, strappò il velo che copriva la testa. Il volto era contratto, gli occhi mal chiusi esprimevano ancora le angoscie dell'ultimo momento; la pelle giallognola era quasi del medesimo colore della ricca stoffa di broccato vieil-or dell'abito col quale avevano rivestito il cadavere.

La signorina di Gever ebbe un gesto di spavento e i suoi occhi si riempirono di lagrime. Cadde in ginocchio sul tappeto, accanto al letto, prese la mano della marchesa, la baciò piamente, mormorando:

— Povera marchesa!..... Povero Renato!..... Ah! mio Dio!..... se io fossi stata qui non l'avrebbero assassinata!.....

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (29)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

Amalia insinuò timidamente:

— La dicono ambiziosa e intrigante.

— Dio mio! Che cosa non si dice?

— Quando andremo da lei?

— Fra otto giorni.

I giorni seguenti Amalia divenne vieppiù triste ed inquieta. Il marchese, ordinariamente silenzioso, le parlava ora ad ogni momento dei Baugeard. Chissà se presto non le avrebbe fatto duramente sentire che si pentiva d'averla sposata! Per lui, che aveva rotto colle tradizioni della sua casta sposando una fanciulla della bassa nobiltà, non poteva parere maggiore *mésalliance* sposare una borghese di cui non poteva fare la sua amante..... e se lo prendeva una forte passione per la madre di Giacomo, Amalia, lo comprendeva con terrore, sarebbe fra loro l'unico ostacolo.

Fu il 25 maggio che ella andò con suo marito alla festa di Bois-aux-Nymphes. Una semplice casa quadrata circondata da' pergolati verdi dai quali pendevano grappoli di glicini, ornata soltanto di una banderuola, indizio di feudo, costituiva l'abitazione. Un muro correva attorno al giardino ricco di fiori e unito da un viale di tigli ad un boschetto d'olmi e di lauri, dove la signora Baugeard aveva fatto il labirinto e l'aranciera imposte dalla moda. Di ninfe non ce n'era ancora.

In quel giardino e in quel boschetto la madre di Giacomo offriva quel giorno ai suoi invitati, sotto colore di inaugurazione della sua nuova proprietà, una di quelle feste che chiamavansi rustiche, messe in voga dai libri di Florian e di Rousseau. Nel pomeriggio, sino all'ora di cena, si doveva giocare alle gruccie davanti alla casa, a mosca cieca nel boschetto, far merenda nell'aranciera, assistere anche alla commedia. Una tavola del pharaon aspettava i convitati meno attratti dai piaceri campestri. Due gentiluomini del paese, sapendo che il marchese di Chantegrolle avrebbe onorato della sua presenza la festa della signora Baugeard, vi erano intervenuti colle loro mogli. Il siniscalco aveva condotto qualche mercante di campagna, due procuratori suoi amici, e siccome si trovò che sarebbero stati tredici a tavola, la signora Baugeard fece venire dalla fattoria vicina un vecchio contadino che figurava abbastanza bene l'antenato venerabile del quale le lettrici di Gian Giacomo non potevano parlare senza commoversi. Avevano dimenticato d'invitare le fate della galanteria e della cordialità. Il venerabile antenato era tanto estraneo alle idee della signora Baugeard quanto lo erano i mercanti di campagna a quelle dei gentiluomini e questi ai sentimenti del marchese Giorgio non era arrivato o non doveva venire; Amalia non osava informarsene. Silenziosa ella esaminava la sua rivale possibile. Questa, splendidamente imbellettata, colle labbra sanguigne, le sopracciglia allungate, sembrava molto giovane; non aveva cipria sui capelli nerissimi e vestiva un abito alla moda, di garza bianca, orlato di bouillon rosa; delle piume bianche, un fermaglio di perle ornavano il suo cappello di paglia legato sotto al mento da un nastro. O per astuzia, o per noncuranza, ella non aveva, per Godmogan, che i riguardi dovuti da una borghese ad un nobile d'antico lignaggio. Lui, al contrario, pareva molto occupato di lei. Alla merenda, servita nell'aranciera, sedettero l'uno accanto all'altra; davanti a loro Amalia prese posto a fianco di Giacomo. Questi, più tetro del solito, domandò subito notizie di Susanna; ma scoprì presto, nelle risposte della sua vicina, che non aveva decisamente alcuna speranza di ottenere la mano della fanciulla che amava.

Ringraziando Amalia, cui egli sapeva fiera della sua alta condizione, non potè nascondere i pensieri ostili che nutriva adesso contro l'alta nobiltà e lo stato sociale. Al risentimento ereditario che teneva dai suoi avi, piccoli proprietari e mercanti di campagna del Paese alto, si aggiungeva ora una ferita d'amor proprio e di amore. Se la prendeva con tutti i privilegiati, dall'alterigia del padre e della madre di Susanna, nobili di ieri, e più superbi, più arroganti degli altri. Malediceva, nei suoi dolori personali, l'insieme di tutte le iniquità sociali. Cattiva testa, cuore eccellente, giurava di consolarsi delle sue pene d'amore colla lotta, di farsi l'apostolo, il martire, al bisogno, della religione di Rousseau, che doveva portare finalmente tra gli uomini il regno della giustizia, dell'uguaglianza. Di tanto in tanto i suoi sguardi, gravi di odio, parevan cercassero, al di là della cinta del giardino, l'invisibile abbozzo di Vannebert, che imprigionava la sua amica. Non verrebbe il tempo in cui il soffio delle idee nuove rovescierebbe le sue cinte!

Non più tiranni allora, pensava egli, non più aristocratici, non più fanatismo oppressore! La sensibilità sola signora delle anime; un solo altare, quello della Patria; una sovranità sola, le leggi!

La signora Baugeard, seduta di faccia a lui, pareva seguire attentamente i suoi pensieri. Egli era arrivato quel giorno ed erano parecchie settimane che ella non lo aveva visto. Dopo merenda prese il suo braccio, e, preoccupata al punto di lasciare i suoi invitati passeggiare a gruppi, senza di lei, sulla sabbia del viale dei tigli, s'allontanò con Giacomo nel boschetto e cercò di condurlo ad una confidenza. Giacomo confessò tutto a sua madre, la sua disperazione d'amore, la sua devozione alla causa dei riformatori, che lo esalterebbe almeno se non poteva consolarlo. Si sentiva ora l'uomo di una missione. Che importavano gli ostacoli? Per rigenerare il mondo tutti i mezzi sarebbero buoni. Bisognava aprire, nella foresta degli abusi, una via larga, una via immensa. E con gusto di falciatore le sue braccia robuste di plebeo ammucchiavano attorno a lui rovine immaginarie.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzi degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 50 a 9 50 - Vitelli da 9 25 a 7 75 — Buoi e manzi da 7 50 a 6 50 — Torelli, moggie e manze da 6 25 a 5 50 — Tori da 5 50 a 5 75 — Vacche anziani in genere da 5 00 a 5 75 — Suini da 11 50 a 9 75 — Montoni, pecore e capre da 6 25 a 5 50 — Agnelli da 10 00 a 9 50 — Capretti da 10 25 a 10 00.

Fallimenti in Italia.

Alessandria. — Della Grisa Alessandro, fabbricante ombrelli.

Bari. — Barletta Girolamo, sarideria, Monopoli — Tenerelli Filippo, oreficeria, Noicattaro.

Bologna. — Aldinelli Ettore, orologeria.

Forlì. — Gorbara, coniugi, Cesena.

Genova. — Caire Fabrizio fu G. B., tappezzeria in carta.

Lucca. — Santucci Felice, cuoi, Camaiore.

Milano. — Mazzola Francesco, osteria.

Napoli. — Pane Raffaele, cristalli e porcellane — Tucci Carlo, coralli ed oggetti preziosi — Rossi Salvatore, vini ed affi.

Novi Ligure. — Robbiano Scalzo, tessuti, Ovada.

Palermo. — Marchia Ignazio, orefice — Sammarco Gaetano, sartoria.

Perugia. — Modiconi Fermone e Alcibiade, saponi, coranti, San Feliciano del Lago.

Roma. — Sbardella Angelo, manifatture, Palestrina.

Sondrio. — Lombardini Francesca ved. Mosconi, commestibili e generi diversi, Morbegno.

Treviso. — Bressan Amadeo maritale Castia, abiti.

Udine. — Trolassi Francesco e Luigia, coniugi, *Albergo San Giorgio di Nogaro.*

Vercelli. — Carena Salvatore, osteria.

Verona. — Marchi Giovanni fu Luigi, cambiavalute.

Vigevano. — Demartini Alfredo, mercificiatore, Robbio.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 8. — Oro in barre [illegible] al chilogramma fr. 3.437.

Londra, 8. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2.

Lisbona, 8. — Aggio dell'oro a 19 —.

Buenos Ayres, 8 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogr. 99.

Londra, 8. — Pence 23 15 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 8. — Argento D. 58 7/8.

La fiera a Borgomanero.

Ci scrivono da Borgomanero, 8:

Giovedì e venerdì, 14 e 15 corr., avrà luogo in questo Comune la fiera primaverile, che non si è potuta tenere nei giorni fissati precedentemente, causa il cattivo tempo.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Per sole L. 1,95 spedite alla Casa **Michele De Clemente**, Foro Bonaparte, 74, Milano, tutti ricevono:
Un paio di scarpe alla Francese per la stagione estiva. Queste scarpe sono con tomaio in pelle russa e suolate. Aggiungere L. 0 30 per trasporto. — 12 paia per rivenditori L. 20 franco di porto. *GRATIS* a richiesta si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni. 5097 M

ALLA **LOTTA COMMERCIALE** 47, via Lagrange, 47 Liquidazione costumi e Jacquettes per signora marca bloccata. 5794

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Alloggio signorile in palazzina, al primo piano, 6 membri, sottomolli, sottotetti, munito di tutto il moderno *comfort*. Visibile dalle 2 alle 4. — Via Amedeo, 52. c 6005

Da affittare in via Venti Settembre, n. 54, angolo via Santa Teresa, pel 1° luglio 1903, ed anche prima, **alloggio** di 10 ambienti al piano 2°; altro **alloggio** di sette ambienti al piano 7° — **Grande negozio**, ora occupato dalla sartoria Luria, da affittare pel 1° luglio 1903. 5801

Per ottobre Alloggio signorile di 10 camere, al secondo piano, gas, caloriferi, luce elettrica; visibile dalle 3 alle 5. — Corso Oporto, 19. c 6005

VILLA in collina fra Cavoretto e Moncalieri, con comodità moderne. Fitto 400. — Recapito Gariglio, casa n. 418, ferm. Augusta (Casana), tram. Moncalieri c 5969

Gressoney St-Jean Da affittare per la prossima stagione estiva un alloggio grande e piccolo, in bella posizione. — Scrivere M. C., *Gressoney*. c 5605

Grandiosa villa da vendere sui colli di Torino, a 20 minuti dalla città, vasti ombrosi viali, 25 giornate terreno coltivo e strada carrozzabile. — Corso Re Umberto, 38. c 5946

Milionari torinesi! comperate all'incanto la splendida VILLA IN LANZO. — Vedere titoli e fotografie dall'avvocato Valiani, via Monte di Pietà, 21. c 5643

Terreno da vendere splendida posizione. — Ing. Saccarelli, corso Oporto, 47. c 5648

Convenienza per **SPOSI** Vendesi camera da letto, da pranzo, sala in seta, scrivania, in stile moderno non usate. — Via Goito, N. 6, ore 15 a 17. c 5036

Splendida Occasione Automobile F.I.A.T. 8 cilindri carrozzeria di lusso con mantice come nuova, ruote legno lire 1600. — Rivolgersi al signor FERRERO, via Belvedere, 7, Torino. c 5797

DENTISTA c 6010 via Cernaia, 18, p. 1°, Torino — Applicazione denti e dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 60 in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO, mecc.-dentista - Dir. sanit.: Dott. cav. A. SERRA.

Offerte e domande d'impiego

Socio contabile-amministratore con capitale 20-30 mila sarebbe accettato, per maggior sviluppo affari, da Ditta commerciale ben avviata, in Torino. — Scrivere Cassetta 42, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 5685

Buona cuoca pratica cucina francese e inglese, cerca posto. — Via Saluzzo, N. 6. c 5684

Cerco dama di compagnia per persona attempata. Riv. Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, N. 19, Torino. c 5781

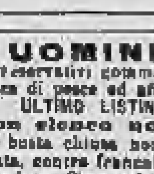
Impiegato governativo 34 anni, occuperebbesi in ore libere per tenuta conti, segretario casa, ecc.; occorrendo presta cauzione. — Scrivere a N. c 5883, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Stabilimento meccanico TORINO cerca magazziniere pratico ed istruito, esperto tenuta libri di magazzino e spedizione. Indispensabili referenze incontestabili e cauzione. Stipendio iniziale L. 120 mensili. Dirigere offerte scritte di proprio pugno Cassetta 56, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 5958

Rimettesi Caffè d'angolo centro Torino; ammontare 17 a 18 mila. — Partito Sacro. Rugiero, N. 1, Torino. c 5850

Pianoforte in ferro, gran formato, corde incrociate, Berlin, ottimo. Occasione. — Via Mazzini, 4. c 5003

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. **Paglierieci** elastici e in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, N. 23 Telefono N. 18-42. 76

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. **Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 5783


UOMINI Preservativi gomma speciale di pesce ed affini. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Fresch, Milano, Castellano 124.

Vendesi Automobile a tre posti con motore De-Dion di 4 HP., velocità oltre 30 km. all'ora, supera forti salite, funzionamento perfetto, silenzioso, garantito, non richiede meccanico, consumo minimo. Compreso accessori, splendido faro acetilene, lire 2800. — Dirigersi via Baretti, 39, Torino. 5895

VISITATE TUTTI prima di fare i vostri acquisti, la grande liquidazione di 400 **Biciclette** inglesi, americane e Peugeot, nuove e usate, da uomo e da signora. Prezzi veramente incredibili. — Balardo, via Lagrange, 16 (nel cortile). c 5850

Unica occasione! Bicicletta americana, nuova, pagata 300, vendo per sole L. 110. — Via Roma, 14, p. 2.o, Longo. c 5072

Dinamo vendesi, d'occasione, quasi nuova, di 300 amp., 121 volts, a corrente continua. — Scrivere al N. 5882, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

100 Lettere mortuarie L. 5 Carta e cartoncini lutto E. Arpino, via Garibaldi, 8. c 5907

Utensili da Tavola e da Cucina in nickel puro e nickel placcato. Specialità **TRIMETALLO** - Novità. ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL. Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura. Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. Intern. d'Arte Decorativa Moderna, Sezione Lucana, Torino 1902. **Vereinigte Deutsche Nickelwerke**, Soc. An. **Schwerte**. F. W. J. Deposito presso **CHIOTTI GIUSEPPE** via Garibaldi 14-16, Torino. 1870

REGALATE a parenti, amici, conoscenti, e persone cui dobbiate riconoscenza, l'ingrandimento inalterabile della loro fotografia, procurerete una sorpresa gentile facendo il dono che è il più gradito in qualunque occasione. — L'unica Casa che con sole L. 3,50 eseguisce ingrandimenti fotografici inalterabili veramente splendidi, incorniciati in elegante lunette 45×60 è la rinomata Excelsiorafia, con unica sede in Torino, via Barbaroux, n. 4, piano primo. Spedire o portare coll'importo la fotografia (che si restituisce intatta) direttamente all'Excelsiorafia, diffidando di chiunque si presentasse a suo nome, non avendo l'Excelsiorafia nè piazzisti, nè rappresentanti, nè viaggiatori.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Fotografi e Dilettanti Le rinomate **lastre GEM** della *Gem Dry Plate C. Ltd.*, **London**, si trovano esclusivamente in vendita all'IDEALE DEI DILETTANTI « Aperto pure nei giorni festivi » TORINO — Via Pietro Micca, 12 — TORINO. Prezzi uguali per ogni marca:

6 1/2 × 9	9 × 12	13 × 18	13 × 18	18 × 24
1.25	2.25	3.50	4.—	8.—

marca rossa massima istantaneità, marca verde media rapidità, marca gialla ortocromatiche. c 5106
Agente generale per l'Italia: ALESSANDRO CAVALLI, via Saluzzo, 63 — TORINO.

Specialità del Laboratorio PACELLI - Livorno
La guarigione garantita ed in breve dell'anemia, pallidezza del viso, si ottiene in ogni stagione col **Ferro Pacelli**. Flacone L. 2,50, franco per posta L. 3,05.
Capelli belli, ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la **Pomata Pacelli**. Vasetto L. 0,70, franco per posta L. 1,05.
La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le **Pillole Pacelli Antinevrasteniche**. Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,85.
Catarro gastro-intestinale, dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la **China Pacelli Effervescente**. Vasetto franco di porto L. 1,75 e L. 3,25.
Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Ottino e C., Borelli e C., Torino. 1030 a F

Malattie di petto (POLMONI, CUORE) **NEVRASTENIA** NEVRALGIE - REUMATISMI. Cure speciali radicali. Iniezioni Ricostituenti Indolori. DOTT. G. SEVERINO già assistente nella Clinica Medica della R. Università di Palermo. TORINO - Via San Francesco da Paola, 43 - TORINO. *Tutti i giorni, ore 11-12 e 13-16.* 3999

Artemisia Glacialis Elisire Camomilla montana **Kummel** — Squisite specialità — accuratamente preparate con distillazione di erbe alpine da **LANIER-PAUL AOSTA**. Unici depositari F.lli PAISSA, piazza San Carlo, Torino. 164

Maestra Levatrice *Ocelli Innocenta* tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 88

Calli Nuovo cerotto per togliere i calli, esito certo, coloro che lo provarono assicurano che i loro calli non comparvero più. L. 1. Feltro per piedi delicati. — Bardi e Tirone, via Lagrange, 9.

Mole smeriglio Naxos tutte misure. Deposito generale per l'Italia **G. Caudano e C.**, Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino *gratis* a richiesta. 5124

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1327

SPEDISCO in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c 5870

RITRATTI inalterabili in porcellana, per cimitero. Prezzi senza concorrenza. **Arpino**, VIA GARIBALDI, 6. c 5530

SARTORIA di ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso via Po). Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898. Scelta novità inglesi in stoffe per primavera ed estate. — Generi speciali per Sport, Breeches, Livree, ecc. *Chiuso nei giorni festivi.* 73

CITTA' DI TORINO

Stazione di monta equina

AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 21 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

COKER N° CHARLES (baio marrone) da Locomotive 2° 2644 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1030 — Hackney nato nel Norfolk da sella e tiro.

L'orario è fissato:

dal 21 marzo al 15 maggio
mattina, ore 8 a 9 — sera, ore 2 a 3;

dal 16 maggio al 28 giugno
mattina, ore 7 a 8 — sera, 4 1/2 a 5 1/2.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 20 marzo 1903.

Il sindaco: **BADINI.**
Il segretario: TESTERA.
3822

STUDIO FARMACEUTICO U. FERRERI presso la farmacia **ARCARI e FERRERI** c 5097 Torino — *Corso Valentino, 2, vicino via Nizza* — Torino. Buone farmacie disponibili. Personale tecnico e gratuito.

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano. *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 218

PER INDUSTRIA D'AFFITTARE grandioso locale d'angolo, mq. 800, in piena luce, più 7 camere per alloggio ed ufficio con sotterraneo chiarissimo di recente costruzione. c 5465 Via Lanzo angolo via Piossasco.

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet, 8, **Prof. Dott. R. BOVERO** Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 66

Premiata fabbrica di **G. PISTONO CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 79

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni. **Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI** Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova. TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO. Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la genuinità e finezza dei prodotti fabbricati.

Specialità della Casa:

KRUMIRI alla Vaniglia ASSABESI al Cacao

Pasticceria di lunga conservazione, raccomandata per la stagione estiva, in eleganti cassette di latta

Da 2 dozzine lire 1,10 - Da 4 dozzine lire 2 - Da 8 dozzine lire 3,90

PER ASSAGGIO:

Coll'invio di L. **4,80** si spediscono franco di porto ed imballo nel Regno n. 2 cassette da 4 dozzine cad., una KRUMIRI ed una ASSABESI

MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO 1902.